N. 308 — Giovedì 6 Novembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 6 Novembre — N. 308

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 26 50 13 25 4 50
Estero qualunque destinazione 30 50 15 75 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da:
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Filiali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Borsa dei generi: Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA CAMPAGNA CONTRO I PIRATI
DEL MAR ROSSO

Il rapporto del comandante Arnone sul bombardamento di Midi.
Commenti dei giornali.

(Per dispense alla Stampa).

Roma, 5, ore 24.50.

Alle notizie da voi già pubblicate sul bombardamento di Midi da parte della nave *Piemonte* sono in grado di aggiungere questi particolari:

Quando il comandante Arnone si è presentato colle nostre navi in attitudine minacciosa, dinanzi ad Hodeida per ottenere dalle Autorità del luogo la consegna dei pirati, seppe da quelle Autorità ch'esse avevano ricevuto ordine dal Governo turco di cooperare colle navi italiane alla cattura dei pirati. In seguito a codeste affermazioni il comandante Arnone si offrì di imbarcare a bordo del *Piemonte* cinquecento soldati turchi, comandati da un colonnello. Poi il *Piemonte*, la *Capreta* e il *Galileo* si sono diretti a Midi, dove si sapeva che i pirati s'eran rifugiati. Quivi giunti vennero sbarcati i soldati turchi, i quali avrebbero dovuto sorvegliare le mosse dei pirati dalla parte di terra e impedir loro la fuga. Nello stesso tempo venivano armate quattro sambuchi indigeni, i quali venivano posti sotto il comando del tenente del vascello Camperio, con lo scopo di raggiungere le piroghe dei pirati.

Ma i pirati per farsi largo e sfuggire al *Piemonte* attaccarono colle loro piroghe questi sambuchi, che si difesero egregiamente: nell'attacco rimase ucciso un marinaio italiano, mentre dei marinai indigeni uno rimase ferito e un altro morto.

Allora il comandante Arnone, convintosi che i pirati non avrebbero potuto tentare questo attacco se non li avessero lasciati indisturbati le Autorità locali, decise l'azione già nota.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Il rapporto del comandante Arnone giunse al Ministero della marina ieri mattina in un lungo dispaccio cifrato. Il rapporto, decifrato e trascritto, fu inviato dal ministro della marina alla Consulta, che lo trasmise immediatamente al Re a San Rossore ed a Principetti a Mercato. Soltanto verso sera fu trasmesso un sunto alla *Stefani*.

Il comandante Arnone non potè servirsi del telegrafo da Midi ad Hodeida, perchè interrotto, nè forse se ne sarebbe giovato, potendo supporre che gli uffici turchi non avrebbero trasmesso esattamente ed integralmente il dispaccio. Dovendo il *Galileo* recarsi a Massaua per rifornirsi di viveri, fu incaricato il suo comandante, capitano Corvetta Naglisti, di inviare da quel porto italiano il rapporto che fu telegrafato il giorno tre. Così si spiega il notevole ritardo con cui giunse il rapporto, dovendo la nave *Galileo* superare le 220 miglia che separano Midi da Massaua.

Nel rapporto, notevole è la narrazione del combattimento avvenuto tra i sambuchi italiani ed i pirati.

La configurazione della costa, disseminata di banchi di coralli, rendeva malagevole la manovra delle navi da guerra, le quali sono costrette ad ancorare a notevole distanza dalla costa. Per avvicinarsi a terra furono dunque armati dai nostri quattro sambuchi, barchi leggeri ed agili. L'equipaggio dei sambuchi era composto di marinai indigeni e di alcuni marinai italiani, comandati dal tenente di vascello Camperio. L'uno di questi sambuchi fu provvidenziale, poichè, senza di essi, la presenza delle navi da guerra sarebbe riuscita inefficace.

I pirati arabi, che si credevano sicuri nel loro covo sulla costa, credettero di poter eludere la vigilanza delle nostre navi, sgusciando tra i banchi corallini con le loro svelte imbarcazioni, e vi sarebbero riusciti se non si fossero abbattuti nei nostri sambuchi. I sambuchi dei pirati erano in circa dieci. I pirati, forniti di ottimi fucili, aprirono immediatamente il fuoco. Allora, il tenente Camperio, arditamente, ordinò il fuoco dei nostri, e il fuoco fu così ben diretto che si ebbe una vera strage fra i pirati. Tre sambuchi dei pirati furono affondati. Il marinaio italiano, rimasto morto, si chiama Giuseppe Filesi, ed è nativo di Gaeta.

Il tenente Filippo Camperio, che ha dato così bella prova di coraggio e di avvedutezza, è un giovanotto di 29 anni. Egli è il figlio del viaggiatore Manfredo Camperio, propugnatore infaticabile dell'espansione coloniale italiana.

Nel fatto di Midi, poi, ancora questa circostanza conviene sia precisata: le truppe turche, sbarcate a Midi per cooperare l'azione delle navi italiane, non dettero motivo di lagnanza al comandante Arnone. Questi si decise di bombardare il villaggio unicamente perchè il capo del villaggio non assalì con i suoi uomini, nè dette alcuna molestia ai pirati che, lasciati liberi da terra, poterono svolgere la loro azione contro i sambuchi italiani.

Eccovi le domande precise formulate dal comandante Arnone: 1.a massima cooperazione delle Autorità turche in azione contro i capi della pirateria; 2.a restituzione delle tasse indebitamente fatte pagare ai sambuchi con bandiera italiana; 3.a consegna dei principali pirati di cui l'Arnone darà i nomi. Il capitano Arnone avverte che già tre noti pirati sono in suo potere.

Il telegrafo fra Midi e Hodeida fu rotto appunto per impedire le pronte comunicazioni delle navi italiane con il Governo centrale.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato una persona competente circa gli avvenimenti nel Mar Rosso, e questa persona disse che i piani attribuiti al Governo italiano dal deputato Pernival, di predominio nel Yemen, sono fantasie: l'unico scopo dell'azione militare è di liberare il Mar Rosso dai pirati, che con i loro sambuchi hanno reso assolutamente mal sicuro il commercio della Colonia eritrea, terrorizzando i marinai che esercitano il cabotaggio.

L'anno scorso i pirati osarono invadere il penitenziario di Nocra, presso Massaua, per liberare alcuni loro adepti, e sostennero una vera battaglia coi carabinieri ascari ed altri; quindi si ritirarono. Lo scorso settembre i pirati osarono sbarcarono nell'isoletta Dahlac e vi fecero man bassa, trucidando uomini e donne, rubando ricchezze pel valore di ventimila lire e portando via indigeni come schiavi. Questo fatto portò al colmo il terrore della gente di mare, che non si azzardò più di uscire al largo. Allora furono fatte pratiche col Governo turco, e si spinsero energicamente. Intanto il *Piemonte*, che si trovava nell'Estremo Oriente, ebbe l'ordine di fermarsi nel Mar Rosso.

Il *Fracassa* dice che nelle sfere ufficiali non si dà molta importanza al fatto di Midi e si considera che l'incidente sia destinato a chiudersi sollecitamente con nostra soddisfazione. Gli impegni assunti in proposito dalle Autorità turche di Hodeida e di Midi sono formali.

L'Agenzia Italiana dice che nelle sfere competenti si ritiene che l'incidente cui diede origine il conflitto coi pirati sia già virtualmente chiuso. L'*Agenzia* aggiunge che si ha la certezza che i pirati colpevoli, oltre a quelli già consegnati alle Autorità italiane, non tarderanno a seguire la stessa sorte.

L'*Italie* così narra la origine dell'incidente del bombardamento: dopochè tempo fa i pirati turchi saccheggiarono la nostra isola di Dalhack, il nostro Governo protestò reclamando la distruzione dei pirati e delle loro navi e la consegna agli italiani di parecchi abitanti di Massaua, che si erano uniti ai pirati, e la somma di diciannovemila talleri di Maria Teresa. A Yldiz Kiosk si rimase impressionati; e si rispose che non si poteva dare tutta la soddisfazione all'Italia nel termine dell'*ultimatum*. Tuttavia, per mostrare il suo buon volere, il Governo turco destituì il vali della provincia Yemen, rimpiazzandolo col comandante del settimo Corpo d'armata. Inoltre si promise di cooperare alla repressione dei pirati, ma poi alle promesse non seguirono i fatti, conciossiachè venne il bombardamento. L'*Italie* aggiunge: « I pirati saranno consegnati agli italiani; però ciò non sarà facile, e soprattutto occorrerà molto tempo. »

Circa la protesta che, secondo i giornali viennesi, la Porta avrebbe mandato a Roma, la *Tribuna* dice: « Ignoriamo se la notizia sia esatta, ma sembra verosimile che la Porta, almeno pro forma, abbia indirizzato qualche protesta al nostro Governo ed alle altre Potenze. Abbiamo detto « pro forma », perchè in realtà nessuna protesta ha ragione di essere, ammenochè la diplomazia ottomana non prenda sul serio ciò che pare affatto impossibile: le fantasmagorie di qualche politicante di cattiva lega sui pretesi progetti dell'Italia sul Yemen.

« La Porta e le Potenze sanno perfettamente che lo scopo dell'Italia era unicamente quello di por fine ad uno stato di cose che costituiva, oltre ad una grave offesa pel prestigio italiano, una rovina pel commercio dell'Eritrea. Era dunque doveroso e conforme ai più retti principii di diritto internazionale l'esigere che l'Autorità ottomana ponesse fine ad uno stato di cose intollerabile e dannoso pel commercio nostro non meno che per quello delle altre nazioni.

La questione della Somalia e il Governo italiano

L'episodio d'un superstite della spedizione Bottego.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,55:

Mi consta che nessuna domanda è pervenuta nemmeno oggi al nostro Governo da parte dell'Inghilterra pel passaggio di truppe inglesi a traverso la nostra zona di influenza nella Somalia. La voce di tale domanda, evidentemente diffusa dai circoli militari inglesi, è ancora prematura non avendo la Autorità inglesi definito il programma della seconda spedizione. Ufficiosamente però si riferisce che se la domanda fosse presentata, il Governo italiano non avrebbe interesse a negarla.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,5:

L'*Italia* pubblica un'intervista col luogotenente Vannutelli, superstite della spedizione Bottego nella Somalia. Vannutelli non divide l'ottimismo di alcuni circa la sicurezza dei territori del nostro protettorato, perchè facilmente le tribù somale superano la distanza, sebbene grande, fra la Somalia inglese e l'italiana. Le tribù Rahanuin, della Somalia italiana, sebbene di costumi dolci, sono fanatiche e facilmente trascinabili dal Mullah, che cerca di attrarle nel suo consorzio. La sua recente vittoria rafforzano già su di loro un grande fascino.

Una sollevazione però, secondo il Vannutelli, non può ritenersi prossima, ma probabile, specialmente se la spedizione inglese, causa le difficoltà naturali da sormontare, ritardasse.

Al tempo della spedizione Bottego, nel 1897, Mullah era poco celebre. Egli era un semplice *marabout* dei dintorni di Berbera. Mullah non è già un avversario personalmente temibile; ma basta che egli predichi la guerra santa perchè i musulmani, sollevandosi, lo rendano pericoloso.

L'idea di uno sbarco inglese per la Somalia italiana è strategicamente eccellente, il solo mezzo certo di riuscita, mandando l'invio di parecchie colonne da punti diversi.

Per il credito fondiario nel Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,55:

L'on. Di Broglio ha approvato la relazione del Padre sulla missione da lui compiuta presso il Banco di Napoli per indurre la Direzione ad attivare il credito fondiario nel Mezzogiorno, e ha disposto che si prepari un apposito progettino di legge per autorizzare il Banco a destinare un milione l'anno per il credito fondiario in Basilicata e in Calabria, cercando nello stesso tempo di accorciare il periodo di ammortamento e di diminuire gli interessi che si richiedono attualmente.

I cancellieri giudiziari e la circolare del 6 maggio 1902.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,35:

L'*Avanti* cita il caso di un certo tale condannato nel 1876 per essersi fatta ragione illecita in una questione ed ora querelato per ingiurie e lesioni lievi dinanzi la Pretura di Siena. Questi ha domandato la sua *redima* penale dove, secondo l'ultima legge del regolamento sul cancellerio giudiziario, la sua condanna del 1876 dovrebbe essere stata cancellata. Invece il relativo cartellino non era stato eliminato. L'imputato ricorse al presidente del Tribunale, giusta l'art. 12 del regolamento, ma il ricorso venne rigettato con ordinanza del 29 ottobre 1902, perchè il ministro con circolare del 6 maggio 1902 ordinò la soppressione dell'eliminazione dei cartellini ordinata dalla legge.

L'*Avanti!* osserva che in Italia le leggi si fanno dal Parlamento e si disfanno dai ministri.

Vivaci proteste del Piemonte contro il Governo
PER LA CUNEO-NIZZA

Le tristi tradizioni parlamentari.

Ieri il sindaco, senatore Badini, spedì al ministro dei lavori pubblici ed al presidente del Consiglio dei ministri i seguenti telegrammi:

« *Sua Eccellenza Baccarini,*
« *Ministro dei Lavori Pubblici*
« ROMA.

« Ho comunicato alla Giunta l'esito dei convegni ferroviari di Oneglia e di Savona, e la dichiarazione dell'E. V. intorno alle prossime decisioni che il Consiglio dei ministri prenderà circa l'ardente voto di Torino e del Piemonte tutto per l'immediata esecuzione del tronco Vievola-Confine. Inutile dire che Torino si sente profondamente ed orgogliosamente italiana nel patrocinare una attuazione di ferrovia italiana su territorio italiano, sia pure con congiungimento immediato con una rete internazionale. Nessun pregiudizio d'altra parte Torino centro il raccordo di questa linea internazionale ad altro punto italiano; ma i riguardi parlamentari non devono essere di ostacolo alla esecuzione di un tronco di linea nazionale fino al confine. Tutti i valichi attraverso le Alpi verso altri centri della vita europea sono interessi nazionali; e così sarà di questo congiungimento con la nazione amica che tutto ha già deciso per collegarsi col confine italiano. Questa Giunta Municipale, interprete delle irrefragabili di tutta questa regione, attende quindi fiducia ed ansiosa il prossimo voto del Governo del Re.

« Ossequii.

« *Il Sindaco:* BADINI. »

« *Sua Eccellenza Zanardelli* — ROMA.

« In seguito alla deliberazione di questa Giunta Municipale, ho telegraficamente espresso a S. E. Baccarini i desiderii di Torino per la immediata attuazione del tronco Vievola-Confine. Riconfermo a V. E. i sensi di fiducia di Torino nel Governo del Re, che sia per provvedere al riguardo definitivi provvedimenti.

« Ossequii.

« *Il Sindaco:* BADINI. »

I due telegrammi del nostro sindaco senatore Badini stanno nella loro forma coperta a indicare però quanto anche in lui, che sopraintende agli interessi di questa nostra città ed ha a cuore la vita di tutto il Piemonte, debba essere salita l'amarezza pur gli inconcepibili tentennamenti del Governo presente, il quale continua l'opera dei Governi precedenti, frustrando i legittimi desiderii, la sacrosanta aspettativa di una regione che lavora sul serio come la nostra e che in fine dei conti null'altro domanda, e null'altro aspira se non ad avere la sua equa parte nella immensa rete di comunicazioni, che vanno sempre più restringendo e intensificando i commerci e gli scambi.

Ma no: dire inconcepibili tentennamenti del Governo non è giusto: è un continuare ad avvolgere in un certo velo di mistero una verità lucida come uno specchio, brillante come l'acciaio. E questa verità è che il Governo, per quanto persuaso (e come potrebbe non esserlo?) dalla giustezza dei reclami che il Piemonte va con equanime tenacia avanzando da anni, non ha il coraggio di soddisfarli per « riguardi parlamentari », incarnati in un uomo venerando, pieno di benemerenze, ma che non per questo deve avere la forza di intralciare un indiscutibile nostro diritto.

Ed è per aver rotto questo velo aulico, per aver lasciato una buona volta da parte le piccole mollezze di linguaggio di fronte a un fatto palpitante e di interesse vitale, che noi diamo ampia e incondizionata lode al nostro sindaco. Così sente, così parla il sindaco di una grande città!

Riguardi parlamentari! Ovunque così, in tutto così, sempre così! Cacciatelo dalla porta e il parlamentarismo ne ritorna dalla finestra, nelle piccole e nelle grandi cose, nelle giuste e nelle ingiuste, a toglier ai nostri uomini di Stato la visione netta dei fatti, l'esatta percezione degli interessi veri di un popolo, di una regione, per spingerli sotto l'angolo falsissimo delle convenienze di gruppetti, della politica di corridoio.

Perchè, oramai, su questa Cuneo-Vievola si è discusso e ridiscusso. Gli ingegneri hanno dimostrato che una non è più difficile della Ventimiglia-Nizza. Con le cifre alla mano, hanno provato che è più breve, che è meno costosa. I nostri uomini politici hanno mostrato con mano che, data la linea del Sempione, da cui la Lombardia e la Liguria solo traggono benefici immensi, pel Piemonte, per le sue fiorenti industrie, diviene questione di vita o di morte l'avere un'altra linea di allacciamento con la Francia. Tutti ormai sanno che lo spauracchio dell'interesse e della difesa nazionale, messoci avanti dai nostri oppositori, può accettarsi tutto al più come un fiore oratorio, o di vecchio stile, ma che non presenta la minima importanza, non ha la più piccola efficacia oggi in cui tutte le nazioni vanno a gara per riaccostare le frontiere. Tutti sanno altresì che coloro i quali parlano tanto dell'interesse nazionale, non hanno di mira in questo momento che il più parziale e unilaterale regionalismo.

E malgrado ciò, il Piemonte aspetta, il Piemonte deve ancora palpitare nell'angoscia del dubbio: tanto importa avere a presidente della Camera l'on. Biancheri!

Noi speriamo che i due energici telegrammi del sindaco Badini faranno riflettere. Gli uomini che stanno alla somma della cosa pubblica, apprendendo da quei telegrammi come Torino sia e si mantenga orgogliosamente italiana, ricorderanno altresì che curandone, non rovinandone gli interessi, si mantengono i popoli caldi e tenaci in un principio. E ricorderanno altresì che il nostro Piemonte, a nessuno secondo nei sacrifici per l'unità, non è certo la regione che di questa unità più ghiottamente si sia prevalso a suo interesse. Che quindi questo suo desiderio non è immodesto, nè antipatico. Esso non rappresenta in un sol solo che i voti innumeri che escono dalle città, dalle officine e dai campi, che ovunque fanno animata e ubertosa la nostra regione, perchè tanta forza di produzione non trovi la sua espansione ostacolata dalla povertà e imperfezione dei mezzi di trasporto. Oggi che con la Francia più teneri e intimi si fanno i nostri rapporti e che d'altra parte il nostro commercio, più audace e previggente, si spinge attraverso agli angusti limiti delle nazioni limitrofe e tenta per le vie dell'Atlantico di raggiungere i paesi nuovi, una nuova via con la Francia può significare una nuova via pel Piemonte, con non inconsiderevole vantaggio per tutta l'economia nazionale.

***

Ci si comunica che, per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, verrà promossa una viva e forma agitazione in tutte le classi della cittadinanza per dimostrare la volontà dei torinesi perchè si tenga finalmente conto dei desideri tante volte invano manifestati per una rapida e breve comunicazione con Nizza mediante l'attuazione del tratto Vievola-Confine.

Vennero già dalla benemerita Associazione diramate le consuete d'invito per un'adunanza preparatoria dei rappresentanti dei Circoli e delle Associazioni cittadine.

Le smentite dell'on. Camagna al *Giornale d'Italia*.

Alcuni commenti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17:

Il deputato Camagna spedì oggi al Siciliano dei corrispondenti questo telegramma:

« Reggio di Calabria — Vi prego vivamente di pubblicare il seguente telegramma spedito al *Giornale d'Italia*:

« Prima codesto giornale asseriva che io ero a Roma e in viaggio per Roma: e dovetti smentirlo perchè ciò era falso. Poi il giornale asseriva che ero stato invitato ed ero atteso a San Silvestro: e dovetti smentirlo perchè anche ciò era falso. Poi il giornale asseriva che Nicolini mi aveva parlato della lettera e me l'aveva mostrata. Dopo di aver pubblicata la mia formale smentita anche a quest'ultima notizia, il *Giornale d'Italia* pubblica che Nicolini mi mostrò soltanto una mia firma senza dirmi a che si riferisse. Siccome anche questa è un'altra invenzione, devo smentirla, invitandola a pubblicare integralmente il presente telegramma. Forse domani il *Giornale d'Italia* pubblicherà che mi sarà stato subito soltanto un pezzetto di carta senza contenuto e senza firma. Di fronte a questo sistema raffinato e continuo di invenzioni, vedo evidente la necessità di non curarmi altro di qualsiasi altra invenzione, lasciandone tutta intera la responsabilità morale e legale al giornale. »

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

L'*Avanti!*, pubblicando il dispaccio del deputato Camagna, che vi telegrafai, scrive: « Se il Camagna crede di doversi chiudere in uno sdegnoso silenzio di fronte al *Giornale d'Italia*, noi non abbiamo nulla a ridire; ma egli non può chiudersi in silenzio di fronte alla situazione in cui si trova impigliato, situazione che imporrebbe categoricamente esige che egli parli, e parli chiaro. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando il dispaccio, scrive: « L'on. Camagna con le sue smentite, che non smentiscono nulla, crea a sè la strana posizione che tutti intendono, tranne che egli stesso, e accresce alla faccenda Roachi un mistero che egli, per parte sua, potrà dissipare d'un tratto, semplicemente, senza inutile rumore e senza vano protesto. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « A questo punto crediamo doveroso di rivolgere a Nicolini una domanda: Egli, che ha dato prova di tanta rettitudine e di energica fermezza in tutto questo affare smascherando il tentativo di imbroglio ed esprimendo francamente severi giudizi, non crede giunta l'ora, anche se non interrogato, di affermare pubblicamente la verità sull'episodio della lettera? Inoltre, egli, che tante cose sa di tutta questa faccenda, non crede che il suo parlare, quando gli altri tacciono, e il silenzio e l'inerzia paiono rispondere ad un piano combinato, sarebbe segno dell'inizio di quella giustizia che l'opinione pubblica attende ed invoca? »

Un'inchiesta sulle emigrazioni della Basilicata.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 0,5:

Il ministro Zanardelli ha incaricato il bravissimo professore Antonio Franzoni, residente già lungo tempo nell'America del Sud, a compiere un'inchiesta sulla Basilicata per le ragioni determinanti l'emigrazione.

La trasformazione delle monete di nichel.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Il ministro Broglio sta studiando la trasformazione delle monete miste di nichel da venti centesimi in monete di nichel pure di dieci centesimi.

Abbonni sui trasporti di minerali di ferro da Aosta a Savona.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che ordina l'abbuono del 28 per cento, sulla propria quota di partecipazione, sul prodotto della tariffa pei trasporti dei minerali di ferro da Aosta a Savona e Vado.

L'inchiesta della " Propaganda "
sulle spese militari e la conversione della Rendita.

La risposta dell'on. Fortunato.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21,20:

La *Propaganda* interrogò varii uomini politici intorno a un questionario, che comprende questi quesiti: Entro quali limiti si può e si deve ridurre le spese militari; la possibilità della conversione della Rendita; l'esecuzione dei lavori pubblici votati e non eseguiti per trascuranza; a quali aggravi si deve più immediatamente procedere.

La *Propaganda* domani pubblicherà la risposta dell'on. Giustino Fortunato. Egli dice che nell'ultimo decennio si sarebbero quarantasei milioni le spese militari, per vivacchiando, e specialmente per l'esercito, di rapalloni. Crede che se questo punto si possano notevolmente ridurre le spese militari, poichè è ora fa ora che incomba sul problema questo pregiudiziale di aumentare i fondi del bilancio o di ridurre le unità tattiche. Il suo voto è noto. Crede che l'intento principale della politica economica debba essere la conversione della Rendita, che potrà aversi presto al 3 1/2, e più in là anche al 3 per cento, ma solo perlorando nella via della serietà e dell'onestà.

Quanto all'esecuzione dei lavori pubblici, l'onorevole Fortunato dice che da dodici anni si oppose a qualsiasi nuova spesa, ma non pretende che i lavori già iscritti in bilancio e non eseguiti per trascuranza debbano senza rimedio. E' però suo fermo convincimento che il maggiore errore sarebbe quello di credere che si possa provvedere alla disoccupazione con una rifioritura di lavori, come pure alla maggiore produttività delle campagne mediante il nuovo disegno di credito agrario.

Fra i lavori pubblici è il credito da un lato e la riduzione delle imposte dall'altro. Partiti è inconciliabile. Egli crede che l'attuale carico tributario sia gravissimo, specialmente pel Mezzogiorno; giudica che sia puerile la lusinga di quella riforma che non muova dal Fisco di scemare il peso in senso progressivo; che l'Italia sia un paese notevolmente povero ed sul più che non si sarà, da cui derivano quei malanni a cui si deve la crisi meridionale.

Occorre una più sincera coscienza della nostra pochezza morale ed economica e un nuovo indirizzo di politica, specialmente verso l'estero.

L'on. Fortunato ritiene che dopo la fatalità dell'anno corso sul dazio consumo, si debbano abolire su larga scala le quote minime dell'imposta fondiaria e della ricchezza mobile.

Concludendo, egli dice che il socialismo italiano può gloriarsi di aver battuto la bravata contro le vecchie illusioni: procuri ora di non cimentarsi delle nuove.

Quando la Commissione dei ferrovieri si recherà a Roma.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 23,30:

Alle lettere mandate dall'on. Turati al ministro dei lavori pubblici, a nome della Commissione dei ferrovieri, per domandare il mantenimento dei patti scritti nel verbale dello scorso marzo, l'on. Balenzano rispose invitando a Roma gli onorevoli Turati e Nofri ad un colloquio, che avrebbe loro volentieri concesso.

Si replicò domandando che anche gli altri componenti la Commissione fossero ricevuti. Ed il ministro rispose accondiscendendo e fissando la data dopo il giorno 12 e fino al 18.

Riunitosi perciò il Comitato federale dei ferrovieri, si decise che la Commissione partirebbe il giorno 16 prossimo, domenica, per trovarsi a Roma il 17.

Vi si recheranno adunque gli onorevoli Turati e Nofri, Galleani per la « Federazione », Branconi per il « Riscatto », Tournier, rappresentante i macchinisti e Perandò gli operai.

La Commissione è però sfiduciata e dispera di poter ottenere altro dal Governo.

Una protesta degli studenti italiani di Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 5, ore 12,10:

Gli studenti italiani hanno presentato al borgomastro un memoriale di protesta in cui rilevano l'impossibilità per gli italiani di inoltrarsi nelle vie della città, essendo avvenuti casi di aggressione anche da parte di persone che non appartengono alla studentesca.

Un esodo degli studenti italiani diventa sempre più probabile.

Gli studenti italiani di Vienna hanno inviato agli studenti italiani di Innsbruck un telegramma esprimendo la loro fraterna solidarietà e dichiarandosi pronti ad accorrere in loro aiuto.

La clausola sui vini italiani alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 21:

Si ha da Budapest che oggi alla Camera dei deputati, Szedkenyi, del partito dell'indipendenza, presentò un'interpellanza al Governo, onde sapere se possa dare l'assicurazione che dopo il 1903 la clausola sui vini italiani non resterà in vigore, perchè se il trattato di commercio coll'Italia non fosse denunziato alla fine dell'anno corrente la clausola suddetta continuerebbe ad essere in vigore.

L'interpellanza conclude affermando ragnare in proposito inquietudine nei circoli interessati.

Le elezioni politiche negli Stati Uniti

Un'orribile catastrofe dopo le elezioni.

Lo scoppio di 60 mortai tra una folla di 30,000 persone.

Le vittime.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 11:

Odell, repubblicano, fu rieletto governatore dello Stato di New York. Fu pure rieletto il governatore della Pensylvania. Nell'Arkansas sette candidati democratici eletti. Nel Maryland i repubblicani perdettero terreno: quattro repubblicani rieletti e due democratici eletti.

***

Washington, 5 (*Stefani*). — I risultati delle elezioni conosciuti nelle prime ore di stamane sono: 196 repubblicani, 176 democratici, 3 indipendenti. Quelli di nodici distretti sono ancora dubbiosi.

***

Ci telegrafano da New York, 5, ore 19:

La città è nel lutto per una orrenda disgrazia accaduta ieri sera a Madison Square, uno dei luoghi più centrali dove si incrociano le maggiori arterie, la Broad Way e la Fifth Avenue.

Si doveva festeggiare ieri sera il risultato delle elezioni politiche. L'entusiasmo era indescrivibile. La potente e ben nota Associazione del *Tammany Hall*, che aggruppa tutte le forze del partito democratico, si preparava di celebrare la vittoria del proprio candidato, il Kroker, ed erano stati preparati in Madison Square, una delle più belle piazze, dei grandi fuochi di artificio, che dovevano dare a tutta New York, con grandi razzi e gran fracasso di bombe, l'annunzio del trionfo politico dei democratici.

Nella piazza erano stati disposti numerosi mortai in tre gruppi, poco distanti l'uno dall'altro. Vicini ai mortai erano i pacchi dei razzi.

Era sera tarda quando si conobbero i risultati definitivi dell'elezione. Sulla piazza s'erano affollate più di 30,000 persone quando cominciarono gli spari.

A un certo punto un mortaio cadde: l'esplosione, invece di scadere verticalmente, verso il cielo, si produsse orizzontalmente. Gli altri mortai caddero alla loro volta, scoppiando con terribile fragore. Dalla folla si elevarono urla di terrore. Gli altri due gruppi, di venti mortai ciascuno, furono scossi, e, raggiunti dalle faville, scoppiarono anch'essi in varia direzione, trasformandosi a lasciando nella folla una rosa di proiettili.

Avvennero scene orribili. La folla, atterrita, scappò per le sei vie che sboccano in Madison Square. Per mezz'ora il panico fu indescrivibile. I contusi si contano a migliaia. Ma lo spettacolo più straziante si ebbe quando la piazza rimase deserta, immersa nel buio. Si videro allora i gruppi dei feriti, e si apprestarono i primi soccorsi. Tra i feriti, sono un centinaio, si trovano dodici cadaveri. Alcuni sfracellati, altri irriconoscibili per le ustioni. Uno era ridotto in pezzi.

Molti pietosi accorsero sul luogo del disastro. Poi giunsero i carri delle ambulanze. La folla tornò a formarsi in quel luogo. Alla festa succede la desolazione e il cordoglio. La Polizia, aiutata dai cittadini, dovette formare un cordone, impedendo che la gente si riversasse nel piccolo spazio dove stavano i cadaveri e dove si prestavano già i primi soccorsi ai feriti.

Avvennero scene lacrimevoli. Tutti volevano vedere se tra le vittime ci fosse un parente, un amico.

Una cinquantina di feriti sono in condizioni gravissime, e molti di essi soccomberanno.

La catastrofe ha commosso indicibilmente la città e stamattina New York aveva un aspetto insolito. La tristezza è generale.

Si ritiene un miracolo che non si contino innumerevoli vittime.

IL CIOCCOLATTE E.... GOLDONI

Tra i personaggi del repertorio goldoniano non bisogna dimenticare..... il cioccolatte. La bevanda dotta e squisita ha una stretta affinità con i conti d'Otricoli, le Mirandoline, Lelio, Ottavio e Flaminio.

La sua parte è sempre una parte muta, ma attorno a lui bene spesso si intrecciano scene piene di grazia, episodietti piccini, come « pandoleti » da tuffare nelle lievi tazzine di porcellana dipinte alla moresca.

Il secolo decimottavo vide il trionfo del cioccolatte, ma assistette anche alla sua sorpresa decadenza. Il caffè faceva la propria propaganda affascinante, e dalle « classe » del botteghino penetrava nella abitudini cotidiane delle famiglie.

Presto nelle botteghe, nei ridotti, radunò dietro le tracce del suo fumo sottile gentiluomini e negozianti, avvezzi di più acute punture la maligità, levò un gorgoglio di piacere al sussurro molle del pettegolezzo. Vicino a lui il cioccolatte occhieggiava con le sedegno di un sangue *bleu* e il presentimento dell'ozio vicino. Per questo presago anzi del futuro appunto, s'affierò, da furbo conservatore, alla gelosa intimità delle vecchie casate, dove ebbe ancora lampi d'impero nei vasellami d'argento cesellato, portati in giro su vassoi d'oro di secchino finito a Venezia lungo il solco delle grandi navi dall'oriente luminoso e incantato.

Ma il caffè sferzava i nervi, il cioccolatte ingrassava il sorriso, e intanto l'epoca precipitava. Dalla rivoluzione che chiuse il secolo e rovesciò il diritto divino, uscì una generazione nuova, meno sanguigna, perchè le sue vene avevano irrigato le grandi strade d'Europa, ma più nervosa, più vibrante, più indocile. Il caffè non aveva ormai rivali. Allora il cioccolatte si rifugiò in canonica, nelle sacrestie bianche, sulle biondo costiere dei monti, tra i festoni dede viti e le grigie chiome degli ulivi. Pesantore lagorato, dopo aver amato i bianchi seni nudi delle dame, dopo aver provato la profondo voluttà d'una bocca di signora, dopo aver cercato i chiassi, e i sussi, e gli amoreggiamenti, s'è fatto soccolante all'ora della vecchiaia. Il prete lo assolve nella dolcezza della digestione, e le monache lo preparano con tutte le sapienza imparate nella meditazione d'ore ed ore, nei chiostri ombrosi, lungo la fuga delle colonnine torte in agili volute.

***

Ma Goldoni fu lo storico di tutta la sua gloria mondana. Goldoni lo pose in quei suoi quadri pieni d'oro, di rosso, d'azzurro, e ne riprodusse le gloria facendogli vivere la vita dei suoi eroi senza eroismi.

Milord Kunspif, nella *Vedova Scaltra*, lo beve palpitando di desiderio verso quella Rosaura..... internazionale. E da uomo pratico anche nelle accensioni del sangue, specula la complicità di Marionette, la cameriera *coquette*, nascondendo sotto la tazza una doppia. Cioccolatte mezzano!

Nella *Bottega del Caffè*, stupenda ed eterna anatomia delle chiacchiere e della malignità, quando Eugenio, pallido per la notte perduta al giuoco, ridotto al verde, pieno dell'amarezza dell'orgia compiuta, s'è fatto prestare da quella gazza di Don Marzio dieci zecchini, il conte Leandro, per attirarlo a giocare ancora, dopo averlo tentato con ogni lusinga, gli propone di giocare almeno un cioccolatte. Eugenio cede, s'accende, s'abbandona al perfido fascino delle carte e perde anche gli ultimi quattrini. Cioccolatte sirena!

Nella *Serva amorosa*, Beatrice, per ottenere dal languido e quasi scolare Ottavio un testamento che la faccia ricca, o rovini il figlio ramingo di lui, induce il notaio a chiudere un occhio mettendogli in mano trenta zecchini, perchè « beva la cioccolatta per amor suo ». Cioccolatte corruttore! Ministro d'amore, ambasciatore del tavolo verde, ancestizzatore degli scrupoli della coscienza, corre vittoriosamente per le più vitali commedie di Goldoni, ristagna in quello affrettato e mal finito, bollo negli abbozzi, addolcisce il bocchino delle comiche nello gelosie di palcoscenico, soccorre il *poeta* mentre imposta le sue scene; nero e dolce; dolce come un bacio che tradisce, nero come il tradimento nascosto nel bacio.

Il Messico maturò per questo il cacao, e i primi avventurieri spagnuoli passarono per questo a fil di spada gli indiani attorriti, contaminando la soglia di Vuitziputyli, il dio sanguinario degli Incas; le garavelle capaci serrarono per questo nei fianchi tondi il frutto prezioso, e valicarono l'Oceano, fragendo le onde d'argento, o lottando con i lividi uragani: per questo appunto, perchè Rosaura sorridesse con le labbra un po' tinte di scuro, ai teneri amanti, perchè il cioccolatte fumasse sui tavolini, muto testimonio delle beghe tra l'abate Chiari, Carlo

del vecchio aforisma latino: *Carmina non dant panem*, e la riproduzione ritmica di qual bonario soggiogo veneto: *Afemo come un poeta!*

***

E basterebbe sfogliare i molti volumi del teatro goldoniano, per trovare il cioccolatte elevato alle più gloriose funzioni, e umiliato fino alle più meschine.

Per noi questo non è che un ricordo. Dopo tant'acqua passata sotto i ponti, noi guardiamo in giù, e nei momenti in cui la torbida corrente si purifica, meditiamo sui relitti del passato, immobili, al fondo, tra il limo. Noi, bevitori di caffè, noi bevitori di the, noi moderni fino a volar spingere la nostra arte fuori dai limiti della nostra era, verso un avvenire che ci balena davanti agli occhi, noi sorridiamo dei placidi amori, dei drammi domestici, delle golosie pettegole al « cioccolatte ». Ma chissà, in fondo, sentiamo la pastura del rimpianto.

R. Simoni.

Il Re a Pisa.

Il suo incontro col Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 14:

Il Re, accompagnato dal prefetto Gasperini e dal sindaco, visitò stamane il Museo civico, ricevuto dal direttore. Il Re ammirò le varie sale, soffermandosi specialmente ad ammirare il medaglione Francucchi.

Quindi il Re si recò all'Arciconfraternita della Misericordia, della quale è alto patrono, ricevuto dal governatore e dal Magistrato completo, e visitò i locali ed i materiali minutamente. All'uscita dalla Misericordia, il Re fu vivamente acclamato dalla Fratellanza e dalla folla ivi adunatasi.

Il Re, sempre accompagnato dal prefetto e dal sindaco, visitò poi le scuole comunali di San Frediano, quindi la chiesa dei Cavalieri, ove si conservano le bandiere ed i trofei tolti dai pisani nelle guerre contro i turchi.

Il Re si recò poscia alla grandiosa fabbrica di specchi della Società francese di Saint-Gobain, ricevuto dal direttore e dal personale. Il Re ovunque fu vivamente acclamato, specialmente alle scuole elementari e a quella del sobborgo popolarissimo di Porta a Mare, ove fu fatta al Re una dimostrazione oltremodo entusiastica ed affettuosa.

Alle ore 11 è giunto il Duca degli Abruzzi, che scese alla stazione di Porta Nuova. Il Re, ritornando dalla visita alla fabbrica di Saint-Gobain, si recò ad incontrarlo.

Il Duca degli Abruzzi riparte stasera.

La regina Margherita lascia Gressoney.

Ci telegrafano da Gressoney, 5, ore 12:

La Regina madre è partita alle 9,45 da Gressoney.

Nuove chiassate di studenti boccalati a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 21,25:

Anche stamane sono avvenute chiassate di studenti boccalati dinanzi ad alcuni Istituti secondari. I dimostranti non raggiunsero però l'intento di far sciogliere le classi, pel pronto intervento dei carabinieri, che fecero allontanare i disturbatori. I dimostranti non due volte si ricorsero all'Istituto tecnico schiamazzando. Vi fu una colluttazione fra due studenti. I carabinieri e le guardie sciolsero l'assembramento, arrestando tre studenti che non vollero allontanarsi.

Anche dinanzi alla Scuola tecnica « Gagini » si formò un assembramento. Vennero lanciate pietre contro le finestre, i cui vetri rimasero infranti. Accorsi i carabinieri, i disturbatori si sbandarono.

Questo irriguardevoli manifestazioni destano una penosa impressione in tutta la cittadinanza.

Un'Esposizione di crisantemi a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 5, ore 22:

Stasera, coll'intervento delle Autorità e di numerosi invitati, si è inaugurata l'Esposizione di crisantemi e di dalia.

L'Esposizione è riuscita molto bene anche per l'enorme concorso di fiori provenienti dall'estero. Fra gli splendidi premi pei migliori espositori si notano una medaglia d'oro donata dai costruttori di crisantemi di Lione e un oggetto artistico, dono di Zanardelli.

Il delitto di Bologna.

Una lettera della Frida Ringler.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20,45:

La bonne Frida Ringler diresse da Monaco al direttore del *Resto del Carlino* una lettera in cui spiega l'equivoco che si è prodotto sul nome dell'interrogatorio, sul quale l'*Avvenire d'Italia* sollevò dubbi di verdicità.

La Frida dice: « Da più giorni leggo sui giornali bolognesi interi articoli riflettenti i miei rapporti col signor Gelmi, corrispondente del *Resto del Carlino*. Questi venne da me il 21 ottobre, presentandosi come corrispondente di giornali. »

Proseguendo il nome, la bonne, invece di Gelmi, scrisse Gerrieri. Il giorno 22 il Gelmi la invitò al Consolato italiano; ma, causa il cattivo tempo, la bonne non vi si recò.

La Frida afferma che il famoso articolo dell'*Avvenire* (contenente l'episodio del colloquio fra la contessa e la Benetti, stabilente il delitto) è del tutto inventato.

La Frida prosegue: « Naturalmente molto mi spiace per simili menzogne. L'intervista pubblicata dal *Resto del Carlino* ripeta sulla verità. »

La bonne conclude pregando di por fine alle chiacchiere sul suo conto.

Le concessioni della Compagnia del Passo di Calais

La trattativa non ancora completa.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 15:

Gli arbitri scelti dalle Compagnie dei minatori del Passo di Calais considerano non doversi aumentare i prezzi attuali sui salari. Si assicura che i delegati degli operai non sono soddisfatti della sentenza e dichiarano che convocheranno il più presto possibile il Congresso dei minatori del Passo di Calais.

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Venne dichiarato, a nome di tutte le Compagnie del Passo di Calais, che le Compagnie miglioreranno a loro spese la pensione dei loro operai, alle condizioni definite nel processo verbale della riunione di Arras (31 ottobre). I delegati dei minatori del Nord, padroni ed operai, ebbero nel pomeriggio una prima intervista cogli arbitri. Si crede che la sentenza arbitrale per il Nord uscirà domani.

I delegati del Passo di Calais, malcontenti della sentenza arbitrale, decisero di riunirsi in Congresso sabato ad Arras.

Un discorso del governatore di Malta.

Probabili concessioni.

Malta, 5 *(Stefani)*. — Si è aperta oggi una nuova sessione del Consiglio del governo con un discorso del governatore generale Grenfell.

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, Grenfell nel suo discorso non annunciò alcuna concessione per la questione della lingua italiana, come generalmente si credeva. Il discorso però fu improntato a tono conciliativo, sicchè lascia sperare che si farà qualche concessione.

Elezioni alla Dieta della Bassa Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 21:

Oggi vi furono a Vienna le elezioni dei deputati alla Dieta della Bassa Austria. Secondo i risultati finora conosciuti sarebbero eletti in tutti i circondari candidati cristiano-sociali, eccetto uno, ove vi sarebbe ballottaggio.

Nella diplomazia tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 14:

È confermata la buona fama che l'ambasciatore Iswolsky lasciò a Roma, Wedel, si trasferirà a Vienna. Gli succederà Monts, attualmente ministro di Prussia a Monaco di Baviera.

Le vittime del disastro di Bascchc.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Si ha da Reims: Contrariamente alla notizia dell'*Echo de Paris* di stamane, Carlo Hanotaux, vittima dell'incidente di Bascchc, non è morto o non ha le gambe tagliate, ma solo fratturate. Si spera anzi di evitare l'amputazione.

Le truffe di un agente editoriale.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,35:

Si è aperta un'istruttoria contro Boschcr, ex-agente generale della Società degli autori ed editori di musica. Boschcr si era dimesso dalle sue funzioni nel l'ottobre 1902. Si constatò che aveva sottratto a danno della Società trentotto mila franchi. Una notevole parte di questa somma fu risborsata da Boschcr.

Una collisione fra piroscafi.

Anversa, 5 (Stefani). — Lo *steamer* inglese *Silvia*, partito ieri sera da Anversa per Plymouth, ebbe, all'altezza di Perscleu, una collisione con la nave inglese *Chimcastle*, proveniente da Porto Said, ormeggiata ad Anversa. Il *Silvia* affondò.

Il *Chimcastle* riuscì a salvare tutto l'equipaggio del *Silvia*. Non avendo subito avarie gravi, potrà continuare la rotta per Anversa.

Navigazione.

Bombay, 5 *(Stefani)*. — È giunto il *Capri*.

Montevideo, 5 *(Richard)*. — È giunto il *Perseo*.

CHIACCHIERE PARIGINE

Le ascensioni comiche di un cartolaio.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 20.

Fra le tante trigedie cui danno luogo i tentativi per ottenere la direzione dei palloni, bisogna pure che vi sia qualche commedia. Una fra le migliori l'abbiamo avuta dal signor Emilio Marceau, canadese naturalizzato francese, il quale possiede una piccola tipografia per biglietti da visita, partecipazioni di decessi, matrimonii, ecc., a Neuilly, presso Parigi.

Dalla porta della sua bottega egli vide i palloni dirigibili, che facevano spesso ai tristi ingrati, e gli uccelli e le farfalle che volavano l'aria con tanta facilità, e risolse che quest'ultimo avevano ragione, tanto che disse a sè medesimo: « Ali ci voglioni! » E Marceau costruì le ali, che intitolò appunto: *Farfalla*.

Ieri poi l'inventore convocò un gran numero di specialisti e di giornalisti per farli assistere alle sue esperienze. La *Farfalla* consta di una navicella con due ali ai lati, che sono poste in moto da un doppio manubrio, tirato a forza di braccia dall'accennato. Questa navicella e le ali devono poi essere troppo ed un pallone a servire a dirigerlo. Per il momento però le ali e la navicella sono provvisoriamente sospese ad un albero.

Per porre, almeno, in luce la sua grande scoperta, Marceau si tenne pago di fare una esperienza con paracadute. Egli ha fatto applicare ad un muro una scala a pioli e un capo ad essa ha attaccato un piccolo paracadute, con un sacco di gesso del peso di sessanta chilogrammi.

Con ansietà si attende il risultato di questa prova. Infine ecco che Marceau dice il solenne sacchc *tout*, ed il sacco di gesso ed il paracadute piombano a terra. Il paracadute però, quando è sul punto di toccare il suolo, accenna mostrare la volontà di aprirsi in uno dei suoi lembi; ma è tardi, troppo tardi. Il pubblico non se più che contegno tenere; ma Marceau sembra soddisfatto. « E' concludente » dice egli.

Seconda prova: l'ombrello. L'inventore lo apre, e dice: « Ora mi getterò così nella profondità di questa buca ». La folla guarda ridendo questa buca, e vede che esso non misura più di..... due metri di profondità.

Ma il padrone del terreno è inquieto: « Non facciamo sciocchezze — dice egli; — e se vi rompete il naso? »

« Ebbene, non salterò da così alto — risponde l'ardito sperimentatore ». Infatti egli salì tre gradini della scala a pioli; si trovò così discosto ad un precipizio di..... cinquanta centimetri circa, in cui l'inventore trapidamente si precipitò con il suo ombrello aperto. Tutti nella folla si sciuppano gli occhi per le risa. Marceau non se ne avvede. « E' concludente! » esclama soddisfatto.

Ora finalmente viene la volta della *Farfalla*. Marceau, prima di incominciare i suoi arditi tentativi, racconta le sue brighe con il ministro André. Egli gli scrisse chiedendogli l'autorizzazione di tentare la sua esperienza nel parco aeronautico militare di Meudon, ma il ministro rifiutò sotto pretesto che ess un luogo troppo segreto. « Allora — prosegue Marceau — pregai André di prestarmi un pallone per nessa guerra, ed egli rifiutò novamente, dicendo di non esse alcun pallone libero. Neppure un pallone libero, vedete un po'! Io, però, farò a meno del suo pallone. Ora comincerò le mie esperienze, che sono concludenti. Ecco il meccanismo della mia invenzione.

« La mia navicella — continua l'improvvisato aeronauta — pesa 28 chilogrammi, in se peso 75; in tutto esso 103 chilogrammi. Sulla mia navicella attacco un pallone capace di sollevare 100 chili, in modo in essere il mio apparecchio colla sola forza muscolare, e così sviluppo una forza di 24 chilogrammi; continuo così, 17 chilogrammi di beneficio. E la cosa è concludente. Per il momento non ho pallone, ma lo sostituirò attaccando la mia navicella ad un chiodo fisso ad un albero. »

Marceau sale quindi, non senza fatica, nella navicella, e quivi mugiando dice: « Ora faccio muovere le mie due ali e giro. » Infatti fa muovere le due ali. L'inventore si dimena e grida ai suoi aiutanti « spingetemi ». Gli aiutanti spingono la navicella, che si dondola. Marceau ha un sorriso trionfante e grida: « Vedete cosa avanza? La prova è concludente! »

Gli spettatori hanno le lacrime agli occhi per le risa, e poi concludono alla loro volta dandogione, essere meglio aspettare alle esperienze di *Farfalla*, che a quelle di Severo e di Bradsky.

REATI E PENE

Il processo Casale.

L'ex-assessore Desiona respinge le accuse.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,30:

Stamane il processo Casale è ricominciato con l'interrogatorio dell'ing. Desiona, il noto ex-assessore accusato di aver favorito gli interessi della Società delle tramvie e dell'illuminazione contro quelli del Comune per compenso di denari.

Il *Desiona* respinge innanzi tutto gli addebiti mossigli. Ricorda che, assumendo per la seconda volta l'ufficio di assessore per le finanze, si dimise per un voto contrario del Consiglio, e, pregato, accettò poi di rientrare nella Giunta, quand'era sindaco il Cangiullo, col quale ebbe varie conferenze sul programma dell'Amministrazione, e gli venne affidato l'incarico di studiare alcune modifiche alle convenzioni con la Società delle tramvie e dell'illuminazione. Egli fece gli studi, e per la convenzione relativa alla tramvia consigliò l'articolo 12, che faceva obbligo alla Società di fornire una corrente elettrica al Municipio in concorrenza con la Società per la illuminazione.

Desiona espone quindi il significato di tutti i voti a lui favorevoli avuti malgrado l'opposizione mossagli fuori del Consiglio, e ricorda la polemiche sorte sull'obbligo che si voleva fare alla Società delle tramvie di trasformare il sistema di trazione. Poi ricorda la discussione avvenuta in proposito in seno alla Giunta e il discorso del Santoro, il quale sostenne che il Municipio poteva obbligare sull'altro la Società alla voluta trasformazione.

***

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 19,30:

Nell'udienza pomeridiana Desiona continuò la storia della discussione al Consiglio sulle tratative e le discussioni alla Giunta per la conversione delle tramvie, fino al primo periodo in cui, dopo ampia discussione, il Consiglio d'amministrazione della Società, residente a Bruxelles, dichiarò di non poter accettare. Così tutto andò in aria.

Desiona tenne poi ampiamente la storia dei preliminari della convenzione per la luce elettrica; ma tale esposizione non finisce neanche stasera.

L'udienza viene rinviata circa alle ore 19.

Vidal condannato a morte.

(Per dispaccio alla Stampa).

Nizza, 5, ore 21.

Oggi fu l'ultima giornata del processo Vidal. Nell'udienza antimeridiana il procuratore della repubblica incominciò la sua requisitoria per stabilire la responsabilità morali di Vidal. Egli spiegò più particolarmente le premeditazioni e le cure con cui Vidal aveva preparata l'occasione dei suoi furti. Dacchè fu sottoposto a perizia medica, Vidal adottò il sistema di respingere l'accusa di furto, perchè così rinunciabbe così la sua responsabilità, mentre che dei suoi assassinii si potrebbe ammettere la sua responsabilità. L'oratore nega che Vidal sia un debole di mente ed un impulsivo. La sua responsabilità è intera, la circostanza dei suoi delitti e dei suoi furti svelano ogni idea di debolezza di mente. I rapporti dei periti contengono contraddizioni che si spiegano col fatto che i tre dotti professori che li firmarono non sono troppo d'accordo.

Il procuratore ricordò come Vacher sia stato condannato a morte, quantunque i periti avessero in lui riconosciuta una responsabilità leggermente attenuata; chiese quindi ai giurati di fare così puro il loro dovere e quand'anche l'assurdo cioè di Nizza avesse da macchiarsi di alcune gocce di sangue ». E con questa bella frase il Pubblico Ministero finì. La seduta fu sospesa.

Nell'udienza pomeridiana l'affluenza del pubblico fu grandissima.

Tutte le Autorità civili, militari ed universitarie erano presenti. L'av. Tribon incominciò la sua arringa cercando di stabilire che la volontà, l'intelligenza ed il discernimento dell'accusato non furono mai intatti. La sua responsabilità, secondo i medici, è limitata, quindi la pena no dev'essere proporzionata. Vidal è afflitto dalla monomania del furto e, per premessa, l'avvocato lesse un rapporto medico di cento pagine.

Durante l'arringa, Vidal versò lagrime, finte o sincere, come volete.

Quando l'avvocato ebbe finito, i giurati si ritirarono per deliberare. Allorchè rientrano, il capo dei giurati, fra il più profondo silenzio, lesse il verdetto. Esso era completamente affermativo.

Vidal è quindi condannato a morte. L'udienza venne tolta tra fischi e grida di morte.

Come Vidal accolse la sentenza.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 8,30:

Vidal durante la lettura della sentenza sembrava indifferente, ma un violento tremito alle mani tradiva la sua viva emozione. Parecchie migliaia di persone inseguirono la vettura, gridando: « A morte! » Rientrato in prigione, Vidal disse al capo-guardiano: « Sono contento che sia finito! Ebbi il coraggio di commettere i delitti, ed avrò per morire! » Non parlò mai di sua madre.

Notiziario.

Ferve ogni — L'assistente di Sabadini — I falsi monetari siciliani — Un magazziniere che imbarazza molti.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino). *5 novembre.*

Stamane si sono riaperte tutte le sezioni penali del Tribunale e la Assise. Ma, nonostante ciò i ruoli siano sovraccarichi di cause, non s'annunciano per ora processi di qualche importanza. Intanto però, alla ricostituzione di tutte le sezioni penali, colla Corte d'Appello e la Corte d'Assise si dibattono quotidianamente circa quindici processi.

***

La notizia dell'assistente di Sabadini avrà accolta con molto interesse tra la gente che bazzica i caffè ed i ritrovi allegri, dove la giovinle figura di questo mercatello giovane è popolare, tanto popolare che uno dei nostri migliori umoristi, il Scarpa, mio valoroso predecessore, l'ha ritratto magistralmente, con quattro schizzi di penna, in una sua novella. Chi non conosce Sabadini, il venditore loquace che va girando in tutti i luoghi, dove è gente che si diverte, ad offrire il suo piccolo Montecarlo? Ebbene, ora egli ha passato un brutto quarto d'ora. Ed non come. Quando s'seppe che la sua figliuola minore, Teresa, una ragazza bellocola assai, aveva perduto..... una stalla, volle, si disse subito per fini poco leciti, querelare quegli che l'aveva messa sulla sella. Ma il giudice istruttore, cui vennero all'orecchio certe buone dicerie, mandò subito il giovanotto intraprendente, nudico e gittone, ritenendo invece il querelante Sabadini reo di contravvenzione alla corruzione della figliuola, e, poichè tanto bisognava compiacere un capo d'imputazione, lo dimise come lenone della sua ragazza maggiore Luigia. Il processo, unico è a dirsi, si svolse a porte chiuse. Si interrogò l'amante della Teresa, che, caso raro in queste bestie facconde, fece una bella figura con una deposizione calma e concisa; s'interrogò un avvocato, amante della Luigia, il quale su certi particolari portò una parola male e corretta; si ascoltarono egregi industriali, uomini di mondo, donnette, e si finì col concludere, dopo la personcini degli avvocati, che Sabadini era puro come..... una colomba.

Presidente: Ferlesio; P. M.: Bertolini; Difesa: avvocati Poddighe e Gatti-Gorra; Cancelliere: Alloj.

***

Due famosi falsi monetari, Luigi Bisazza e Carmelo Scalia, che avevano impiantata in una specie d'agenzia per lo spaccio di biglietti falsificati, egregia cosa, si rifornivano di merce da una fabbrica siciliana, dove altri adepti alla vasta associazione lavoravano febbrilmente, erano stati condannati dal Tribunale a cinque anni di reclusione.

La Corte d'Appello disse: *tre dati!* e confermò la sentenza.

Presidente: comm. Martini; P. M.: Colli; Difesa: avvocati on. Chiapusso e Brunetti; Cancelliere: Tarsetti.

***

In un processo condotto abbastanza speditamente si decideva la sorte di tal Giuseppe Ferrari, magazziniere della Società operaia di M. S. della borgata Cenischia, il quale in più riprese si appropriò ogni quattromila lire del fondo sociale. Il Ferrari era latitante; sedeva invece sul banco d'accusa un povero diavolo, tal Giuseppe Vacca, il quale, avendo troppa fiducia nel prossimo, non si perdè di vedersi portato dall'amico suo imbroglione. Ma egli venne a giudizio disarmi ad una sezione di Tribunale anormale, e, mentre il Ferrari veniva condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, egli era pienamente assolto.

Difesa: Forlenio; P. M.: Bertolini; Difesa: avv. Saragat; P. C.: avvocati Peggi e Sessa; Cancelliere: Alloj.

Cisi.

SPORT

Il Congresso Cinegetico Italiano.

La legge unica sulla caccia.

Il Congresso cinegetico nazionale è iniziato pel 27 corrente in Roma col seguente ordine del giorno:

1.o Dell'opportunità e mezzo di una legge unica sulla caccia;

2.o Sui mezzi da mettersi in opera al fine di ottenere che la legge sulla caccia sia presentata, discussa ed approvata;

3.o Sui provvedimenti accessori alle disposizioni relative alla caccia siano rigorosamente osservate.

Scopo precipuo del Congresso è la legge unica sulla caccia, che in Italia non esiste.

In Italia non abbiamo una legge sul *jus venandi*. Esistono editti e leggi parziali in Piemonte, Lombardo-Veneto, Toscana, Lazio e Napolitano. Ma si tratta di..... ricordi del feudalismo!

Non c'è giornale amoristico che all'apertura della stagione di caccia non rappresenti quasi vere *persécutions* della caccia, che sono i cacciatori italiani, portati in aria da varii palloni e che si lasciano facilmente l'un l'altro.

Tutto questo perchè i cacciatori provveduti di licenza sono in Italia circa 370 mila, ma..... vivrebbero meno guai quelli che cacciano senza licenza e in divieto, e sono necessario le *bandite*.

Manca in Italia, dunque, una legge unica sulla caccia.

L'adunanza dei cacciatori a Milano, presieduta dal l'on. Tassi, acclamò il prof. Raffaele Lavezzoli, di Pescia, per il suo progetto di legge, e, anzi, che è il solo veramente razionale e moderno.

Il Lavezzoli provede la Società dei cacciatori di Pescia, e il suo progetto di legge, accolto favorevolmente da tutte le Società dei cacciatori, fu raccomandato al Governo da S. E. l'on. Martini.

Anzi S. E. Rosadelli ricevette in udienza il Lavezzoli, cui promise il massimo interesse per la legge sulla caccia.

Il progetto Lavezzoli è veramente di spirito moderno e concilia l'obbligo di proteggere gli animali lavorecoli all'agricoltura coi diritti che i cacciatori acquistarono con la licenza e coi quali della proprietà fondiaria. I diritti di cacciare e di bandire sono pesati e discussi con rara equità.

E la nuova legge sulle bandite porterà anche un notevole utile all'erario.

Il Congresso dei cacciatori darà indubbiamente un'altra spinta per la discussione in Parlamento e l'approvazione del progetto Lavezzoli, opposto a quello manipolato dal Ministero di agricoltura.

S'intende che il progetto Lavezzoli proteggo nel modo più assoluto i terreni *laverati*, e soltanto per quelli incolti, boschivi, ecc. propone una modesta tassa per ogni ettaro da bandire. È questo è giusto, giacchè i cacciatori italiani non reclamano che il Governo formi loro la selvaggina, come in Francia, dove i boschi ogni primavera vengono ripopolati di cervi, di pernici, di lepri e di altri animali, fatti venire dalla Russia, ma chiedono che almeno la licenza di caccia non costituisca una..... burletta!

I diritti della proprietà fondiaria sono sacri, ma nello stesso tempo bisogna pensare un po' alla protezione degli animali lavorecoli all'agricoltura e ai diritti dei cacciatori questi!

Non approvandosi il progetto di legge presentato nell'assemblea di Milano, è meglio restare con gli attuali Consigli provinciali; almeno c'è più docilmente, e si può meglio provvedere secondo le esigenze della regione, i passi, le epoche di serra, la natura dei terreni, ecc.

L'on. Guido Baccelli ha detto, per la pace dei lavori durante il Congresso, bandite pel 27 novembre, cinque medaglie da destinarsi nel modo che l'onorevole Rosselli, presidente della Federazione, crederà più opportuno.

V. E.

IPPICA.

Le corse al trotto a Treviso.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Treviso, 5, ore 20,30:

La seconda riunione di corse riuscì bellissima.

Premio Sile (corsa di classe), m. 1609, due prove. Lo *Duca Merechet*, di Tamberi-Gargiulo; *La Candida*, di Cecinato; il 3.o premio è diviso *tra Umberto e Bernarda*.

Premio Venezia (handicap), m. 1609, due prove. Lo *Mascia Lee*, di Chini-Gobetti; il 2.o e 3.o premio sono divisi fra *Barcarolessa* e *Abel Montgomery*.

Premio Riviera (*handicap*), m. 2434, corsa unica. Lo *Fusca II*, di Chini-Guarnotti; *La Idea*, di Sparavieri; *La Diva*, di Baldissari.

Arresti per gli strozzinaggi ferraresi.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 15,50:

Stamane, alle ore 8, l'Autorità procedette all'arresto di Ezechia Ardiaconi, possidente, implicato nelle note gesta degli strozzinieri ferraresi.

Si ritiene che altri arresti seguiranno questo, determinanti da gravissime rivelazioni di cui è a parte il magistrato.

Un misterioso assassinio a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 5, ore 21,20:

Oggi, nel recinto della fiera, venne trovata agonizzante certa Milesi Maddalena, giovane ventiquattrenne. Si accertò che mentre del delitto non fu il furto. Dell'assassino non si ha nessun indizio.

Un montatore elettrico fulminato dalla corrente

Ci telegrafano da Como, 5, ore 22,20:

Oggi a Cairo il capo-montatore Dorzani Zeltan, di Budapest, addetto alle ferrovie elettriche valtellinesi, toccando inavvertitamente un filo, rimase fulminato.

Sempre l'introvabile *Biondin*.

Timori di false confidenze.

I favoreggiatori.

Ci scrivono da Novara, 5:

Checchè se ne dica, la latitanza del brigante è sempre oggetto di vivissimo interesse da parte della cittadinanza, impressionata sinistro del grave fatto di Mantichello e ansiosa di vederne la fine.

Ai tanti dubbi che travagliano da vari giorni le nostre Autorità ne altro ora se ne aggiunge: quello che le *confidenze* dei condannati non abbiano altro fine che di sviare la giustizia. E questo dubbio venne esternato oggi presso da un egregio funzionario che molto si adopera per la ricerca del malfattore.

L'avviso pervenuto alle nostre Autorità circa le premesse del *Biondin* nei pressi di Trecate non confortano da circostanze positive; egli sarebbe stato visto colla testa fasciata, qualcuno gli avrebbe apprestato una capanna nel fitto di una boscaglia e dei soccbi non lo riparo durante la notte. Il colpo dunque pareva sicuro, e la partenza dei cinquanta soldati, dei carabinieri e di tutti gli altri agenti lo dimostrerebbero. Invece nulla di nulla! Dice di più: l'Autorità dubita persino che *Biondin* sia stato ucciso da vicini movimenti della pubblica forza abbia avvertito il brigante.....

Le Autorità però hanno notizie, il confidente di che il famigerato brigante debba essere qui vicino e intenda di qualche favoreggiatore.

Oltre Monticello vi sono molte cascine che conducono a Granozzo, a Robbio, a Cerreto e di qui alla Lomellina. Luoghi dove nascondersi non ne mancano certamente.

UN ALTRO DELLA BANDA.

La banda *Biondin, Moretto* e compagni è, come già dissi, composta di varii delinquenti. Uno di questi è certo Melchiorre G., latitante, direttore, condannato in contumacia a parecchi anni di carcere. Ma la sentenza, a quanto pare, è rimasta inosservata, mentre il Melchiorre scompariva, ad evendo più dato notizia di sè. Però è certo che egli capì tanto la fine non comune a Novara, se la godè per un po' di giorni, poi scomparve. Non è molto fu visto qual, armato di rivoltella e di coltello, che fece vedere ai suoi amici.

Un'audace rapina a Biella.

Ci scrivono da Biella, 5:

Stanotte, verso il tocco, un vecchio mugnaio di nome Carpano Vercellone Giovanni transitava per recarsi alla propria abitazione per la piazza di San Cassiano, in riva Riva, allorchè in un certo punto fu aggredito da una comitiva di malviventi e depredato del portamonete.

Fortuna volle che, mentre tre dei propridetti trascinavano il vecchio lungo via Umberto, giungessero le guardie di città, che li trassero in arresto.

Il povero vecchio, ferito al vertice del capo da un corpo contundente, fu portato all'ospedale, dove venne dichiarato guaribile in dodici o quattordici giorni.

Questi fatti, che si ripetono troppo sovente nel povero dell'abitato, hanno destato una seria apprensione nella cittadinanza; il sotto-prefetto e la Questura hanno perciò disposto di speciali servizi notturni, che hanno dato subito un ottimo risultato nell'arresto in flagrante di tre malfattori.

Oggi le indagini per la ricerca degli altri colpevoli continuavano alitosissime, in seguito ad esse altri tre furono tratti in arresto.

Si crede che tutti costoro, o parte di essi, siano gli autori della grave rapina accaduta poche ore fa in via della Funicolare, in danno di altro spazzino che ritornava a notte tarda.

Al Ricovero di mendicità di Alessandria.

Continuale ci scrive da Alessandria, 5:

L'Amministrazione del Ricovero di mendicità, non potendo ancora disporre della pingue eredità Cavanna, per dar sfogo alle molte istanze di persone che chiedono di essere accolte nell'Istituto, sta per attuare un provvedimento che sarà appreso con vivo piacere da tutta la cittadinanza.

Nell'adunanza dell'altro giorno essa ha deliberato di allestire due grandi concerti ad uso scolastico pubblico: uno per gli uomini, l'altro per le donne.

In questi locali, due volte al giorno, durante la prossima stagione invernale, verrà distribuita la minestra ai poveri.

L'eredità Cavanna, che consiste in massima parte in crediti da esigere, a cosi fatti verrà a portare al Ricovero un capitale netto di circa 400,000 lire.

Disordini e sciabolate a Leopoli.

Ci scrivono da Leopoli:

Durante la visita ai Cimiteri per il dì dei morti i polacchi si fermarono dinanzi alle tombe dei caduti per la libertà della Polonia, intonando canzoni patriottiche. I ruteni e i socialisti si misero a gridare loro: « Fatti polacchi; provvedete ai lavoratori dei campi! Sfruttatori ». Avvenne una seria colluttazione fra polacchi e ruteni. Intervenne la Polizia, che mise scabiosate a destra e a sinistra. I dimostranti vennero dispersi dalle guardie a cavallo.

La 1ª Esposizione Internazionale

D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 5 novembre.

Entrate a pagamento N. 2712; abbonati 1336; espositori 1367. Totale N. 5045.

***

Oggi la Musica municipale suonerà alle ore 13,30 sul piazzale Armonia dei colori; la Musica del 2.o regg. fanteria suonerà alle ore 17 sul viale del Sempre, presso la *Birreria Gambrinus*.

***

Oggi ha luogo nell'Esposizione il Concorso di cucina italiana.

Il signor Achille Orelli, *chef* dell'*Hôtel Suisse* in Torino, allestirà per la sera un pranzo completo caldo. Egli incomincerà a cucinare detto pranzo alle ore 11,30, alla presenza del pubblico, nella cucina inaugurata dalla ditta Carlo Senia, sita nello speciale locale a destra della entrata per l'Esposizione dei crisantemi.

***

I fuochi artificiali della ditta Tombolini, di Perugia, riusciranno domenica sera veramente degni della circostanza, dovendo così festeggiare l'ultima domenica dell'Esposizione.

Il valentissimo pirotecnico marchigiano ha scritto ancora l'altro ieri al Comitato che è desiderioso a farsi il massimo onore e che vuol lasciare ottimo ricordo di sè fra i torinesi.

***

S. M. Maria Pia di Portogallo, mantenendo la promessa fatta, ritornò ieri all'Esposizione e visitò le gallerie delle Belle Arti e la sezione svedese.

Arti e Scienze

ADRIANA LECOUVREUR

Commedia-dramma di Scribe e Legouvé

ridotta in quattro atti per la scena lirica da Arturo Colautti

Musica di Francesco Cilea.

La riapertura del teatro Lirico di Milano, fissata per questa sera, presenterà al pubblico nostro il nuovo spartito d'un musicista valoroso da cui l'arte italiana ha diritto di pretendere assai. E poichè egli giunge in un momento, ove tutto conduce a sperare in prossimi risorgimenti di più chiari ideali, così un maggiore interesse si concentra sull'opera sua; e coi vantaggio concorre la collaborazione d'un forte letterato e l'eleganza e la poetica efficacia del libretto genialo.

Nel rivedere per la scena il vecchio lavoro di Scribe e Legouvé, Arturo Colautti ebbe di mira lo stigma del dramma musicale: abbondando fortunatamente in quei dialoghi che la commedia, impostata sull'elemento drammatico, imponeva; ma non trascurando perciò la situazione passionale, ove soltanto la musica può trascinare all'entusiasmo il pubblico avido di scosse e d'emozioni. Anzi, in questo equilibrio indovinato fra dramma e commedia io credo il maestro possa attingere nuova risorse di efficacia suggestiva. L'eterno avvelenatore del vecchio dramma greco ornai ha stancato le genti; gli artifizi ingegnosi della moderna commedia musicale si sono chiariti in effetti ad affascinare le masse. In ciascuno di noi v'è un critico inesorabile che, alla guisa del Gozzi, va brontolando:

> ... Avrò sempre a dispetto
> Quell'armonia che ognor rovina e danna
> Come fan le campane d'una chiesa:

e la varietà, eternamente ricercata, sembra spoglia più limpida da queste tele, in cui la bonarietà affettuosa d'un Michonnet e la leggerezza civettuola d'un abatino di Chaumil danno risalto maggiore al dramma passionale dell'eroina Adriana.

Non è forse nel pubblico chi con ricordi i casi dell'opera originale, ebeccata al sole del più puro romanticismo. Sullo scorcio del settecento, a Parigi, la bella Adriana trionfa fra le artiste: e di lei s'innamora ed è amante riamata Maurizio, conte di Sassonia, che però, ligio al classico amore degli innamorati, nascondo l'amor suo. Ora una donna potente, la principessa di Bouillon, s'innamora a sua volta del giovane valoroso; e, poichè amor di donna non perdona, così attraverso a complimenti epidemici essa persegue la rivale. Offesa da questa in una scena di recitazione, le manda un mazzo di fiori avvelenato: e l'attrice bellissima muore fulminea fra le braccia dell'amante, nel punto in cui Maurizio, più non potendo celarsi, le offriva col nome suo la felicità suprema.

Ora su questo schema che qui espongo a titolo di semplice guida, ricostruito le scene drammatiche ideate dal più destro fra i commediografi del parente; aggiungete l'intreccio di sorprese e di scoprimenti; spargetevi il piccolo stuzzicante dello spirito profuso nelle caricature dell'abatino amante e del Michonnet contrastante affettuoso: ed avrete un tutto così vario e promettente, da appagare i desideri del pubblico nostro irrequieto.

***

Infatti, se ancor è dopo notarlo, nel giudizio sull'opportunità di musicare l'*Adriana* Lecouvreur bisogna aver presente l'evoluzione rapidissima che il dramma musicale fra noi attualmente subisce. Dopo aver cantato l'ossanna per l'apparizione del piccolo dramma verista, gli stessi cerifei di questo prodotto ibrido ora lo sconfessano coi fatti, lasciandosi in via opposta. Mascagni, reduce da un viaggio disastroso nel regno dell'opera comica passata, ha poscolato a tungo verso una *Fedora* che tenderebbe a ripertarci in scena i soliti romani con gli schiavi ai remi e le orgie tricliniari. Ora però, con eterna irrequietezza, sembra vagheggiare una *Maria Antonietta*. Arrigo Boito, cui guarda non desiderio intenso l'Italia, pubblica il libretto di *Nerone*, ma nascondo la musica; ed intanto all'opera sua si affacciano i critici, riconoscendo concordi le linee di ideali passati. Puccini, dopo gli orrori di una *Tosca* a base di martirii, ora corre dietro al vol *Farfalla*. Leoncavallo promette e ripromette il *Rolando*. Franchetti si abbandona dietro ai ricordi patriottici ottenuti dal Giordano in *Andrea Chénier*, tentando emularli un forse infinitamente superiori di musicista, ma con libretto inferiore, in *Germania*.

Ed in tutta questa corsa sfrenata al successo, l'ideale veristo soccombe, lasciando libero il campo a

L'intreccio noto del dramma prosegue come nell'originale che tutti i lettori conoscono: l'atto si chiude con l'arrivo degli attori del teatro francese.

Nel terzo siamo al palazzo Bouillon, ove è preparativi della festa progettata mattacino in nuova luce l'abatino Chaumel. La principessa scopre finalmente in Adriana la sua rivale, l'insidia, tenta dividerla: e l'attrice, recitando uno squarcio di *Fedra*, le lancia sul viso l'invettiva:

Orsù in che, curante di Teseo la fama,
Divisi argli non osi l'orrendo mio dramma?
Che mentire ai mi lasci al parente ed al re?
E soffrirai l'immenso ribrezzo per me?
Egli invan tacerebbe? Se di tarpe mio ingrato,
O Enone, né comporsi potrei come tanto
Le audacissime impure, cui giaci è tradir,
Una frotta di gai, che mai debba arrossire!

Infine l'atto quarto, emozionalmente drammatico, si svolge in casa di Adriana, ritrovandosi nel duetto fra l'attrice e Maurizio, nel delirio suscitato dal nuovo fatale, e nella morte della protagonista.

Ricchezza di movimento scenico, attinto anche con la quantità di personaggi che muovono sul quadro: contrasto di situazioni: varietà di episodi lirici, talora accompagnati, ma non mai affogati dall'elemento corale: ecco le caratteristiche del libretto con cui il maestro Cilea tenta la nuova battaglia. E poichè al cuo ha preceduto nobiltà di volute e sincerità di studi, così al maestro ed ai poeta auguro quella vittoria, che agli artisti meritevoli dovrebbe arridere.

Nell'interpretazione le parti sono così distribuite: *Maurizio di Sassonia*, E. Caruso; *Principe di Bouillon*, E. Sottolana; *Abate di Chazeuil*, E. Giordani; *Michonnet*, G. De Luca; *Quinaut o Poisson*, G. Frigiotti; *Adriana Lecouvreur*, A. Pandolfini; *Principessa di Bouillon*, E. Ghibaudo.

l. a. v.

Un nuovo dramma di Donnay sul cardinale Mazzarino.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7,10:

Il corrispondente romano dell'*Echo d'a Paris* dice di avere interrogato Ernesto Novelli circa la voce che corre in Italia, secondo la quale il commediografo Maurizio Donnay starebbe scrivendo per Novelli stesso un dramma su Mazzarino. Novelli gli rispose di sì. « Donnay — disse — ebbe recentemente l'idea di scrivere una commedia su Mazzarino. In questo commedia il principale personaggio parlerà quel francese italianizzato, che, secondo la storia, parlava il celebre cardinale ministro. Donnay però a me per essere questa parte, ed io accettai con gioia di sostenerla. L'idea mi parve eccellente. Le altre parti del dramma saranno sostenute da artisti francesi. Maurizio Donnay si pone subito al lavoro, e credo che il suo dramma potrà essere rappresentato quest'inverno.

« E' inutile dirvi che riapparirò con gioia dinanzi al pubblico francese, che si è sempre mostrato così amabile verso di me. »

Esami straordinari di licenza. — Gli esami straordinari di licenza dalle scuole classiche, tecniche, dei due gradi, normali e complementari, fissati in Roma a decorrere dai giorni che nell'ottobre v. a. non potranno darsi a causa di constatata infermità, avranno principio allo ore 8 del giorno 12 corrente.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ufficio scolastico provinciale.

Conferenze agrarie per i militari. — Analogamente a quanto venne praticato lo scorso anno, anche nel prossimo periodo invernale avranno luogo delle conferenze agrarie per gli ufficiali.

Gli ufficiali in congedo che desiderano assistere ad un corso speciale di esse, che avrà tenuto loro settimanalmente, possono darsi in nota al Comando del Distretto militare non più tardi del giorno 0 corrente.

La vita che si vive

Vi sono al mondo degli individui privilegiati i quali non conoscono le affinanzi dell'imbarazzo.

Si direbbe che madre natura li abbia muniti di una corazza, che li renda invulnerabili a tutte le ingrate sorprese.

Qual tormento costano che si chiama « dubbio » non conturba mai nè i loro giorni, nè le loro notti.

Essi passano in mezzo alle difficoltà della vita freschi, rosei, sorridenti, col passo sicuro di chi non conosce ostacoli.

Nel loro vocabolario il verbo esitare è sinonimo di rimbecillarsi.

Di fianco a questi esseri fortunati ve ne sono invece altri, i quali, poveretti, trascinano la loro grama esistenza in un eterno tormento di dubbi e di incertezze. Come foglie al vento si lasciano passivamente trasportare qua e là, incapaci di opporre anche una menoma resistenza ai capricci del caso.

La loro anima si aggira continuamente in un cupo labirinto di cotizzioni e di paure, da cui non sanno uscire mai, se una mano amica non li sorregge e non li guida.

Un esemplare classico di questa disgraziatissima classe di perpetui dubbiosi lo trovo nelle colonne del *Mattino* di Napoli, e precisamente in quella « Piccola Posta », che è la gran dispensa spirituale dei lettori, in cui ognuno può trovare gratuitamente il soccorso di un buon consiglio per tutti i bisogni della vita.

Ecco qui, ad esempio, un consiglio che *Ubaldo*, la redattrice della « Piccola Posta », dà nell'ultimo numero ad uno dei tanti assidui che ricorrono ai suoi lumi superiori:

« Ha sfere in famigliarità, dentro il terrore alla fidanzata ».

Questo poche parole bastano a lumeggiare il carattere dell'infelice amidon.

Egli appartiene indubbiamente a quegli esseri sempre indecisi, incapaci di muovere anche un passo se qualche pioteso non li aiuta ad alzare la gamba.

Chi può immaginare quale tumulto di dubbi non ha tormentato la sua povera anima di Amleto a quarantanove ridotto, prima che gli arrivasse la risposta di *Ubaldo*?

Io le vedo cogli occhi della mente, con la sua scatola di torroni in mano, fermo dinanzi alla porta di casa della fidanzata. Una voce interna gli suggerisce fra le pieghe dell'anima: « Suvvia, coraggio, va su. Non ha forse ella detto che è ghiotta di torrone? Nemmeno dubbio, quindi, che gradirà il dono e te ne sarà grata. Avanti! »

Il povercito, incoraggiato da questo consiglio, alza la gamba destra sul primo gradino.

Ma ecco che subito un'altra voce interna gli grida severamente: « Fermati, sciagurato! Rifletti bene prima di risolverti ad un atto di tanta audacia! Bada che tu giochi incoscientemente forse la tua felicità futura! Pensaci! »

Ed il povercito ritira il piede dal gradino, e rimane sul marciapiede tentennante fra il desiderio e la paura. In tanta disgrazia è stata dunque per lui una vera fortuna quella di trovare nella signora *Ubaldi* un consigliere cortese ed autorevole.

Ora non gli rimane che di misurare il grado di famigliarità in cui si trova con la fidanzata. Se essa è già sufficientemente profonda può fare il dono subito, del resto deve rassegnarsi ad aspettare più tardi.

Fortunatamente il torrone è un genere di commestibile che non deperisce aspettando!

***

La penultima.

A scuola.

— Dimmi, Carlino, se io dico: « L'alunno ama il suo maestro » che proposizione è?

— Non è una proposizione, signor maestro; è una bugia.

***

L'ultima.

— Non è possibile che il caffè sia freddo, poichè fuma.

— Ciò non dimostra nulla; anch'io fumo, eppure ho i piedi gelati.

lo per tutti.

Un ragazzo condannato a morte e impiccato dai suoi compagni.

Scrivono da Absecon, 24 ottobre, all'*Araldo*, di New York:

« Ieri sera, dopo molte ore di ricerche, John L. Hausmel ebbe il dolore di trovare il proprio figlio Lloyd impiccato ad un albero del bosco Cimitero. A quelli accorsi alle grida del povero padre apparve subito che il ragazzo da solo non avrebbe potuto impiccarsi e però, insieme alla Polizia, intraprese delle ricerche, in quali fini ad ora dicno pel certo che l'orribile fatto è dovuto in gran parte a parecchi coetanei del ragazzo, tutti voci di un comune di lattura, ove si fonava un grande uso di quei liberelli da dieci soldi narranti la gesta sparentosamente orribile dei banditi del Sud e dell'Ovest.

« Per imitare le gesta di questi — si dice — i membri del Circolo di lettura decretarono la morte del ragazzo, il quale accettò la sentenza, parlandone pure alla maestra, la quale, quando sentì che egli doveva morire, prese la cosa in ischerzo e non vi pensò più che tanto. L'inchiesta sarà continuata.

Conflitto fra carabinieri e ladri a Vinadio.

Due carabinieri feriti.

Scrivono da Demonte, 4, alla *Sentinella delle Alpi*:

« Sulla maggior via di Vinadio, poco oltre l'Ufficio postale, l'orologiaio Kynaulner tiene un ben fornito negozio di oreficeria e di orologi, che ieri, giorno di fiera, aveva esposti ai pubblici sguardi nelle vetrine.

« La bottega, che prospetta sull'altra lato su piccolo orto, ha da quella parte una porta sottile, come un tramezzo. Attorno ad essa due individui, ai quali era certamente piaciuta, durante il giorno, tutta quella bella merce, e che forse sono collezionisti di oggetti preziosi, stavano, verso la mezzanotte, lavorando per aprire una breccia.

« E nessuno sospettasse ogni prudenza e riguardo onde non disturbare a quell'ora il sonno ai vicini, pure si due carabinieri di pattuglia, l'appuntato Ferrero ed il milite Pagliano, parve che venisse rumore dall'articolo.

« I bravi agenti non persero tempo in mosse. Il Pagliano scavalcò il muro di cinta, vide i due figuri e fece per afferrarli. Ma fu subito attorcato da un colpo di rivoltella.

« Benchè ferito al petto, il coraggioso carabiniere sparò, un invano, contro gli aggressori, i quali approfittarono a loro volta il momentaneo per darsi alla fuga.

« Del di fuori venne all'aggiuto il Ferrero per ghermirli. Ma anche contro di lui venne rivolta con prontezza l'arma dei ladri.

« Mentre un proiettile feriva alla gamba l'appuntato, essi davano a precipitosa fuga.

« Il Ferrero, gridando al soccorso e scaricando ripetutamente la rivoltella contro i fuggenti, si pose, sconcertato della sua ferita, ad inseguirli. Ma sfortunatamente i suoi colpi andarono anch'essi a vuoto, ed egli non potè proseguire nella corsa a cagione del vivo dolore.

« Frattanto erano accorsi il brigadiere ed un altro carabiniere, ma già i malfattori, giunti un vicolo, erano scomparsi. Fu arrestato invece il per il un cotale, detto *Moretta*, che stava discorrendo col signor Rossi, e, sentito le grida di « aiuto », era corso dietro ai fuggitivi. Però il *Moretta*, chiarito l'equivoco, venne immediatamente posto in libertà.

« I due carabinieri feriti dalle rivoltellate furono subito visitati e medicati dai dottori cav. Beltrandi e Levi, i quali giudicarono le lesioni con prognosi di vita, e guaribili l'una, la più grave, in giorni venti, e l'altra in tempo minore.

« Furono immediatamente segnalati per telefono e per telegrafo quei connotati dei delinquenti che in mezzo all'oscurità poterono essere rilevati, ed il tenente dei carabinieri si è oggi trasferito a Vinadio per opportune indagini e disposizioni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2296.

Una dimostrazione dei lavoranti parrucchieri

Ieri sera un'ottantina di lavoranti parrucchieri appartenenti alla Lega fecero davanti alcuni negozi di parrucchieri una manifestazione per ottenere che si rispettasse l'orario convenuto per la chiusura, cioè le ore 20.

Non vi fu alcun incidente.

Partenze. — Partirono iersera l'on. Villa per Firenze, e l'on. Rossi Teofilo per la Capitale.

Un telegramma di ringraziamento a S. A. R. la principessa Letizia. — Margherita Rossi, sorella del carabiniere assassinato col suo compagno Boccuti sullo stradale di Beinasco, avendo saputo dai giornali quali omaggi di augusta pietà erano stati deposti sulla tomba del fratello nella mesta ricorrenza della commemorazione dei defunti, indirizzò ieri mattina a S. A. R. la principessa Letizia (alla cui insistenza si deve l'invio delle due grandi corone di fiori freschi deposti sulla tomba la mattina del 2 corrente) il seguente telegramma, esprimente la profonda riconoscenza dell'animo suo.

« Quando la lugubre campana annunciava mestamente il sorgere dell'alba di quel dì consacrato ai morti, voi, A. R., ricordaste che nel cimitero di Beinasco giace la salma di un modesto soldato, morto vittima del dovere; pensiero nobile e delicato. La povera sorella, che risponde il diletto così innanzi tempo spento, vi ringrazia dal profondo dell'animo. »

Motore per incendi. — Ieri mentre passava per via Ospedale, all'angolo di via Accademia Albertina, l'ing. Valentino Bissalle venne colto da un attacco epilettico: nel cadere al suolo, egli batté malamente il capo, per cui rimase senza sensi. Condotto all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato in grave stato e la sua vita è tuttavia in pericolo, a causa della frattura al cranio, riportata nella caduta.

L'arresto di un pasticciere pregiudicato. — Ieri sera, alle ore 21, l'usciere della *Tribunale della Sbarra dei Canestrieri*, sulle strade di Monzelleri, N. 114, accompagnò nella vicina caserma delle guardie municipali un tal Mino Federico, di anni 24, pasticciere disoccupato. Costui, poco prima, insieme ad una donna, che si era rifugiata nella trattoria, per non essere percossa dal Mino, nella furia dell'inseguimento aveva rotto una grossa lastra di vetro smerigliato alla porta d'ingresso dell'esercizio, arrecando un danno non indifferente al trattore, che non intendeva risarcire.

Il prepotente venne accompagnato in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

I motivi dell'inseguimento e delle minacce alla malcapitata donna sono ignoti.

Una donna imputata di furto. — Ieri una guardia municipale accompagnò alla Questura, ed ivi venne trattenuta, certa M. L., di anni 42, senza fissa dimora, perchè imputata del furto di oggetti muliebri, di un parapioggia e di un orologio, in danno di un'altra donna, non conosciute.

Una partita alle bocce finita male. — Nel pomeriggio di ieri, mentre il domestico Mella Giuseppe, d'anni 72, giocava alle bocce presso una trattoria in corso Vittorio Emanuele, oltre Po, fu improvvisamente colpito da grave malore.

Il povero vecchio venne subito dagl'inimi da pietosi astanti, e tosto una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato. I sanitari accertarono che il Mella era stato colpito da paralisi per tutta la parte destra.

Un ciclista disgraziato. — Ieri, alle ore 17, il meccanico Brina Giovanni transitava in bicicletta per via Massini. Giunto presso la casa N. 6 gli si ruppe improvvisamente lo sterzo della macchina ed il ciclista cadde malamente e violentemente a terra, riportando parecchie contusioni e ferite al viso.

Rialzato da alcuni passanti, il Brina venne accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Nulla disonore..... investimento tranviario. — Ieri, poco prima del mezzodì, sul crocicchio dei corsi Re Umberto e Peschiera, un carrozzone tranviario della linea Cavalcavia, manovrato da certo Pallerino, investì un carro, guidato da certo Gatti Raffaele, di anni 73, che stava seduto sul veicolo.

Per la violenza dell'investimento, il cavallo stramazzò a terra, il carro fu notevolmente danneggiato, ed il carrettiere venne, sbalzato dal veicolo, subì la burla, riportando delle contusioni, fortunatamente non gravi.

Il manovratore, appena avvenuta la disgrazia, abbandonò il servizio e si diede alla fuga.

Carro e cavallo furono condotti in una vicina scuderia di via Governolo: una guardia municipale, sopraggiunta, accompagnò il carrettiere al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *La Risorta* » *Unione generale, Società di M. S. fra militari reduci dall'Arma dei reali carabinieri.* — Adunanza alla sede sociale (via San Massimo, N. 3) sabato, 8 corr., ore 21. I reduci da questo reale Corpo che desiderassero far parte della Società possono recarsi a detta sede le sere di ogni martedì, giovedì e sabato, per la loro ammissione a socio.

STATO CIVILE DI TORINO

5 novembre 1902.

NASCITE: 33, cioè maschi 18, femmine 15.

MATRIMONI: Andreis Guglielmo con Sobrita Adele — Garrelli Giovanni con Martinetto Felicita ved. Cucchi — Rocking ing. Emilio con Mellie Alice — Giovannini capitano Gerardo con Caggia Elisabetta ved. Mezzajoli — Beltrami Guido con Forti Maria.

MORTI: Rocchietti Caterina nata Gualpa, d'anni 87, di Torino, pizzicanola, via San Donato, 45.

Capelli Carlo, id. 15, di Siena, studente, corso Regina Margherita, 3.

Bertolo Anna (ved.) nata Pennisore, id. 66, di Castelnuovo Calcea, cuoca, id., via Urbano Rattazzi, 11.

Migliavacca Ortensia, id. 39, di Inzina Bolbo, capostazione Tramvia aeriginee, piazza Statuto, 18.

Buzio Angela (ved.) nata Prino, id. 74, di Torino, casalinga, via Cuneo, 33.

Chiapparo Luigia nata Chiapparo, id. 56, di Settimo Torinese, casalinga, via Cherio, 2.

Grida Giorgio, id. 77, di Brosolo, fruttivendolo.

Rossi Lorenzo, id. 67, di Torino, cameriere.

Pugno Maria (v.) n. Bovino, id. 81, di Montiera.

Abate Celestina, id. 25, di Torino, stiratrice.

Maina Caterina, id. 53, di Candiolo, casalinga.

Gallo Claudina, nata Teodolinda, id. 40, di Maraglia.

Bronzino Gregorio G. B., id. 50, di Chiavari, casalg.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

CORRIERE AGRARIO

Il debbio nei prati.

E' una pratica vigente in una buona parte del Piemonte quella di sguarcire ogni tanto una parte del prato, un ottavo od un decimo circa della superficie totale, per raccogliere la terra dello strato superficiale in mucchi, detti *fornelli*, e poi appiccarvi il fuoco. L'operazione, in generale, si fa nei mesi di agosto e di settembre, e la terra bruciacchiata si sparge sui prati nel mese di novembre o di dicembre.

Contro questo uso si levarono da molto tempo le voci autorevoli di molti agronomi valenti; ma ciò non ostante esso permane e val quindi la pena che se ne abbia a parlare.

Il debbio nei prati è utile soltanto quando si tratti di terreni argillosi o salnosi, di prati molto vecchi, infestati da molte cattive erbe. Quando si tratti di terreni sciolti, leggeri, di prati che emaltiscono regolarmente l'umidità ed avanti una vegetazione vigorosa, senza quantità sensibile di cattive erbe, il debbio è da sconsigliarsi.

Infatti la grande utilità del debbio consiste quasi esclusivamente in ciò, che esso rende la potassa dell'argilla più solubile ed il terreno più smerbente. Nei terreni silicei accade poi l'azione utilissima di distruggere le cattive erbe ed i loro organi riproduttori, bulbi e semi.

Il costo di formazione dei fornelli, della legna che si corre per abbruciarli, della mano d'opera necessaria per spanderli, unito alla possibilità di quella parte del prato che, rimane rotto, rimane infruttuoso l'anno venturo, è di molto superiore alla spesa che si incontrerebbe per una abbondante e completa concimazione chimica. Si deve aggiungere che il debbio sostituisce una liquidazione dell'azoto, perchè le materie organiche vengono disperse dal fuoco, mentre la concimazione chimica nulla toglie, bensì aggiunge qualcosa alla feridità naturale del suolo.

Come utilizzare la porzione di prato che si è rotto per fare il debbio?

In parte si può fare che si rompe per fare il debbio rimane infruttuoso l'anno appresso, perdendosi il maggengo e talvolta l'agostano. Il coltivatore si semina a primavera soltanto, o più tardi, del frumento di seno, il quale, pestando nel terreno i semi caduti dalle erbe dei fiemi rivolti nel prato, lo ripopola delle solite qualità di erbe, fra la quali molto non cattive, altre infeste.

E' perciò necessario correggere questo pessimo danno, seminando dei buoni miscugli di semi di erbe atte all'ordinario foraggio. In secondo luogo, per non perdere un taglio, è bene seminare fin d'ora sul terreno nudo dell'area, che a primavera si falcia e si usa come foraggio verde. In questo modo si tira partito dal terreno che rimane libero, ottenendo un bello ed abbondante taglio di buona erba, che compensa l'agricoltore del maggengo perduto.

Rusticus.

ULTIME NOTIZIE

Botha, Delarey e Schalkburger assistono a una seduta della Camera dei comuni.

Nuovi crediti pel Sud-Africa. I propositi di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 6,15:

I generali Botha, Delarey e Schalkburger assistettero ieri sera, dalla galleria riservata alle notabilità estere, alla seduta della Camera dei comuni. Si discuteva sul credito supplementare di otto milioni di franchi pel Transvaal e per l'Orange. Sir Roberto Reid, liberale, dichiarò che si può difficilmente fare un'idea della miseria e della carestia che regnano in quei paesi, ed esprime la propria disapprovazione a proposito delle vendite forzate che sono state imposte a parte di quelle popolazioni, col rifiuto fatto loro di qualche credito.

Sir Guglielmo Harcourt, liberale, si dolse che i proprietari delle miniere d'oro non contribuiscano a pagare le spese di guerra, e conclude dicendo che il credito attuale è insufficiente.

Labucher, liberale, si dichiarò dello stesso avviso.

L'attenzione si fece vivissima quando si levò a parlare il Chamberlain. Egli esordì dicendo che pronunciava il suo ultimo discorso alla Camera, prima della sua partenza per il Sud-Africa. Poi continuò: « Alla fine della guerra una quantità considerevole di bestiame e di carne in conserva erano nelle mani delle Autorità militari, e tutto fu ceduto gratuitamente alle Autorità civili, per servire ai bisogni del paese. Credo che i crediti richiesti saranno sufficienti, e recandomi nell'Africa Australe procurerò di riunire sotto il vessillo britannico le due razze che vivono colà ». *(Applausi)*

Campbell-Bannerman, capo dell'Opposizione si limitò ad esprimere la speranza che si possa ottenere il risultato che tutti desiderano.

Chamberlain riprende la parola dando particolari sul rimpatrio dei prigionieri, e rendendo noto che soltanto i bollettini di pagamento emessi dal *War Office* saranno pagati, e non già quelli emessi dai boeri. A questi pagamenti contribuirà il credito di otto milioni.

I crediti dopo ciò furono votati. La seduta venne tolta a mezzanotte.

Commenti inglesi sulla politica navale della Francia.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,15:

Il *Daily Mail* nel suo articolo di fondo dice che la diminuzione delle forze navali francesi prova il desiderio della Francia di vivere con l'Inghilterra in buona armonia. Il giornale esprime l'opinione che sarebbe conveniente di rispondere a questa attitudine della Francia richiamando dal Mediterraneo qualche nave inglese. Aggiunge che nessuno in Inghilterra dimentica l'attitudine perfettamente corretta della Francia durante la guerra sud-africana.

Commenti alle elezioni nord-americane.

Dai risultati delle elezioni americane i giornali fanno i seguenti commenti:

Il *Times* di New York, foglio democratico, dice: « Vi sono indizi dell'esistenza d'una forte corrente di opinioni contro la politica repubblicana e principalmente contro il suo contegno nella principale questione che divide i due partiti, cioè nella questione delle tariffe. » Lo stesso giornale aggiunge infine che i repubblicani hanno ricevuto una lezione che dovrebbe logicamente invitarli a riformare le tariffe secondo le condizioni industriali e commerciali di ciascuno degli Stati Uniti.

La *Tribune*, repubblicana, dice che « il significato delle elezioni è che ora il popolo è persuaso di avere dinanzi a sè due anni di progresso amministrativo, invece di due anni di spreco e di disordine, il che era tutto quanto i democratici potevano offrigli ».

L'*Evening Post* ritiene che « il risultato della lotta elettorale a New York esprime il malcontento della popolazione circa l'amministrazione dei sindaci di New York ».

Una città del Messico scomparsa nel mare.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,5:

I giornali hanno dal Messico che la città di Coco, un tempo uno dei principali porti marittimi sul Pacifico, è quasi completamente scomparsa nel mare in seguito al terremoto che vi fu nell'aprile scorso.

Un commento francese al bombardamento di Midi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,30:

Judet, redattore-capo del *Petit Journal*, pubblica sul bombardamento di Midi un commento, che riveste una certa importanza politica, perchè esce dalla penna dell'inventore dei *cuirassés*, ed è indizio delle idee che esprime una frazione del partito nazionalista.

« Il desiderio di far nascere un conflitto serio colla Turchia — scrive Judet — sembra avere pesto in questa controversia più che l'onor proprio umiliato dallo scorrere di alcuni selvaggi. Vi sarebbe stato minor fretta di tirare cannonate se non si avesse avuta la speranza di irritare la Porta.

« Non dimentichiamo poi che la spedizione di Tripoli si va preparando. Le navi ed i reggimenti designati ad impadronirsi di questo importante territorio del Sultano prenderebbero rapidamente il mare, dato un solo ordine.

« Tutto il lavoro diplomatico è in buon ordine da lungo tempo. E questo non è ignorato certamente a Costantinopoli, dove è probabile che ogni sforzo sia fatto per impedire che la disputa attuale volga a male. Ma, dinanzi al desiderio certo dell'Italia di romperla un giorno o l'altro colla Turchia, questa non potrà se non cercare di guadagnare tempo. E' meno difficile che essa eviti tutti i *malintesi* nei quali trionferà lo spirito offensivo che caratterizza il figlio di re Umberto e la sua saloce cotera.

« Chi cerca pretesti per provocare la Turchia li trova sempre. »

Il Governo francese e i ministeri "gialli"

Un incidente d'antecamera che va a finire in Parlamento.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7,5:

Un curioso incidente accadeva ieri poco prima della proclamazione della sentenza arbitrale nella controversia fra i padroni delle miniere e gli operai scioperanti. Lasoir, segretario della Camera del lavoro degli indipendenti, recò dei *gialli*, ai cui presentato al Ministero chiedendo di essere ricevuto. L'usciere di servizio rispose che non poteva introdurlo, aggiungendogli che ritornasse fra due giorni, che gli sarebbe fatta la risposta su quanto desiderava. Lasoir insistette, dicendo che la seduta era definitiva e che un ritardo renderebbe la sua odienza inutile. L'usciere allora dichiarò di avere la consegna di non introdurre nessuno.

Lasoir si allontanò ma, incontrando nei corridoi del Ministero Beauregard, deputato nazionalista di Parigi, gli espose ciò che gli era accaduto. Beauregard invitò allora l'usciere a ripetere le parole che aveva detto a Lasoir, ciò che l'usciere fece. Beauregard dichiarò allora che porterebbe la questione alla tribuna della Camera.

Il piccante si è che al Ministero, mentre volentieri si tratta con gli scioperanti socialisti, si rifiuta di avere qualsiasi negoziazione con i rappresentanti degli operai non scioperanti, e semplicemente repubblicani.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,35:

Il *Figaro*, commentando il contegno che il Governo ha assunto contro i ministeri dei Rinnovati *gialli*, dice: « Essi furono lasciati quasi sempre senza protezione alcuna, esposti ad ogni specie di servizi ed oltraggi da parte dei rossi. Non soltanto il diritto al lavoro non fu loro garantito, ma si vollero i mezzi più odiosi per disonorarli. Si accusò la loro legittima opinione. Il Governo li abbandonò ufficialmente ai furti dei rossi e si lavò le mani di tutto quanto poteva accadere.

« Nella conferenza finale i *gialli* ordevano di essere intesi a loro degli spacciatori di minori; avevano naturalmente voce in capitolo, ed invece furono eliminati, mentre i padroni avrebbero dovuto fare della loro ammissione al negoziato la condizione di ogni negoziato stesso: gran colpa di cui gli autori dovranno subire le conseguenze. Domani nel troveranno i *gialli* a fianco dei rossi, e la riconciliazione dei due fratelli, una volta discussi, sarà certamente gravosa allo loro spalle. »

La lingua francese al Tribunale dell'Aja.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 7:

Si annuncia che la Camera di commercio francese abbia preso l'iniziativa di proporre la lingua francese come la lingua che debba essere adoperata al Tribunale di arbitrato dell'Aja. E' però poco probabile che la Germania e gli Stati Uniti accettino tale proposta, la quale però è già stata accettata dall'Italia, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Russia.

Elezioni viennesi.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 8,25:

Si conferma che in tutti i circondari di Vienna furono eletti con grande maggioranza i candidati cristiani-sociali antisemiti, tranne in un solo vi è ballottaggio fra un socialdemocratico e un antisemita. Vienna ha eletto per la prima volta antisemiti anche nella Dieta.

La vittime della catastrofe di New York.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8,30:

I feriti nell'accidente di Madison Square sono 80.

Sette persone dovettero subire l'amputazione delle gambe ed altre due delle mani.

Molti versano in condizioni disperate.

Lo sciopero dei tessitori in Catalogna.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 9:

Lo sciopero dei tessitori e dei filatori a Mataro, centro industriale importante della Catalogna, assume una certa gravità. Dopo 32 settimane di sciopero generale, i padroni, quantunque minacciati di ruina, si rifiutano sempre di riconoscere le Associazioni degli operai. Da parte loro gli scioperanti, esauriti i fondi della loro cassa, aprirono una sottoscrizione pubblica per continuare la lotta.

Zola commemorato dal Giacosa a Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 9:

Per iniziativa dell'Università popolare, ieri sera Giuseppe Giacosa, nel salone della Borsa, commemorò Zola. L'oratore espose la profonda opera letteraria e civile del grande scrittore.

Interrotto spesso da applausi, il Giacosa ebbe in fine un'ovazione oratoria.

Assistevano alla commemorazione le più note personalità letterarie, numeroso signore e un pubblico affollato, che gremiva l'ampio salone.

Un altro incendio a bordo.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 8,30:

Il vapore germanico *Bergerdorf* ha appoggiato in rada con un grave incendio nella stiva. Un marinaio è moribondo per asfissia.

Un'adunanza di studenti italiani a Innsbruck.

Ci scrivono da Trieste, 5:

Ieri sera a Innsbruck ebbe luogo un'adunanza degli studenti italiani. Esaminata la grave situazione creata dall'odio tedesco, estesa a tutte le classi della popolazione, ed accurata dalla stampa clericale e liberale di Innsbruck e Bolzano, decisero di munirsi tutti della licenza del porto d'armi, d'inviare ai deputati italiani a Vienna il seguente telegramma: « Gli studenti italiani liberali e socialisti coricano i deputati ad una pronta azione per mezzo d'interpellanza o di proposte d'urgenza, allo scopo di provocare possibilmente un voto del Parlamento sull'Università italiana e ad insistere sul contegno parziale del rettore, che pretende gli italiani adoperino la lingua tedesca nelle loro relazioni con le Autorità accademiche, e rifiutò di accettare la dichiarazione presentatagli il 30 ottobre, perchè redatta in lingua italiana. »

All'Università gli studenti tedeschi tennero stamane una dimostrazione degli italiani contro il rettore Pommer. Invece la lezione passò tranquilla. E' arrivato a Innsbruck da Trento il deputato Tambosi, per seriare un'inchiesta per conto del gruppo parlamentare italiano.

Pervennero agli studenti numerosi altri telegrammi di scongiuro alla resistenza e d'incoraggiamento. Fra altri, telegrafarono gli studenti dell'Università di Padova e di Graz.

Il Duca degli Abruzzi a San Rossore.

Ci scrivono da Spezia, 5:

Il Duca degli Abruzzi è partito nel pomeriggio per San Rossore, dove si tratterrà qualche giorno, ospite del Re.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.2; ore 15: 739.7; ore 21: 740.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 3.6 Massima + 15.1

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 13.9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 4.2
5 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 13; tramonta alle ore 17, minuti 7.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 768 sul Baltico; minima di 745 all'ovest dell'Islanda.

Italia 24 ore. — Barometro disceso quasi uniformemente di 2 millimetri. Temperatura poco variata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso in Piemonte, Liguria, Emilia e Veneto; quasi sereno altrove. Venti deboli del quarto quadrante. Barometro a 766 in Val Padana e lungo il versante adriatico; a 764 sul versante tirrenico e Sicilia; a 762 in Sardegna.

Probabilità: Venti moderati intorno a levante; cielo vario, ma non tendente a peggiorare, specialmente sull'alta Tirrenia.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 novembre.

Rendita corso legale 103.

CAMBI		a vista	
Francia	3/4	—	lettera 100 05
Svizzera	1/2	—	» 99 90
Germania	1/2	—	» 122 95
Londra	1/4	—	» 25 14

Rendita 5 0/0 per c. 106 07 1/2, 108.
Rendita 5 0/0 per f.c. 108 37 1/2, 108 40.
Rendita 5 1/2 0/0 netto p.c. 97 65.
Rendita 5 1/2 0/0 netto per f.c. 97 87 1/2, 97 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.			
B. d'Italia	836 —	837 —	Cred. It.	613 50	614 00
Ferr. Mer.	668 —	— —	B. Sconto	116 50	— —
Ferr. Med.	420 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 6 novembre. — Senza motivo plausibile e cognito Milano, che ieri chiudeva sostenuto e ben disposto, si svegliava stamane intormentito, specialmente per la Rendita, e mancava nevamente presso per voce non molto discussi degli ultimi praticoni, ma indicanti nuova pesantezza.

Qui, invece a dirlo, si assecondò facilmente la propensione milanese, e si ebbe una riunione quasi nulla a fiacca.

Così, se finora non è cambiata la tendenza, questa sera occidione la infermezza e pregiudicano uno sviluppo serio ed attivo di contrattazioni, indispensabile ad un movimento fecondo di guadagno.

Insomma o quasi il cambio alla pari.

Domino. — 5 novembre 1902, ore 17,45.

Stamane diceyano che la debolezza della vosta sembrava non dovesse avere lunga durata; infatti oggi al Domino si notava già qualche miglioria sui corsi del mattino, e specialmente erano in ripresa le Azioni Ferroviarie: a 560 le Meridionali e 420 le Mediterranee.

L'italiano a Parigi, a 103.35 in apertura, chiese quasi invariato a 103.30.

Rendita Italiana 5 0/0 105 625.
» » 3 1/2 0/0 97 90.

Azioni Banco d'Italia 887.
» Meridionali 668, 669.
» Mediterranee 420 1/2, 422.
» Banca Commerciale 668 1/2.
» Credito Italiano 516 1/2.
» Banco Sconto » Sete 117.

Corsi di chiusura della Borsa italiana. 5 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 30	103 10 1/2	103 10	103 15
» » f. c.	103 47 1/2	103 45 1/2	103 45	103 45
» 3 1/2 0/0 (p. c.)	97 65	— —	— —	97 65
» » f. c.	97 87 1/2	97 87 1/2	97 90	97 90 1/2
Az. Banca d'Italia	887	887 50	886 —	— —
» Banca Commerc.	668	668 50	668 50	— —
» Credito Ital. fasc.	516	516 50	515 —	— —
» Banco Sconto	—	— —	— —	— —
» Meridionali	668 —	668 —	669 —	668 —
» Mediterranee	420 —	420 —	420 —	420 50
» Torni	— —	1020 —	1022 —	— —
» Savoia	— —	— —	— —	— —
» Carboni Romano	630 —	— —	— —	— —

Genova, 5 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 99 92, 25 10, 123 65, 99 70.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 novembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (69)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— Vi ho spaventata, cugina?

— No; non m'avete spaventata; ma sorpresa. Giselda canta; vi credevo appoggiato al piano e smarrito in una contemplazione deliziosa.

— Deliziosa è la parola. Giselda lo è deliziosa, e io la vedo a traverso al prisma dell'amore.

Sorrise con un po' d'ironia; c'è veramente bisogno di far così bella mostra dei nostri sentimenti?

— E' per voi, piccola ingrata, che mi privo del piacere di udire Giselda..... Un po' di sincerità, se credete, in cambio del mio sacrificio.

— Vorreste farmi credere che siete qui per me?

— Ma sì. Sareste incredula? L'anno scorso, a questa data, noi abbiamo, sotto questi alberi, un lungo colloquio..... Posto voi, allora, a cercarmi..... Oggi sono io che vi cerco..... Celebriamo un anniversario, Costanza.

— Avete qualche cosa a dirmi? — gli domandai senza voler sorridere.

— Sì, cara bambina. Vengo ad implorare da voi ciò che voi l'anno scorso domandavate a me..... una spiegazione.

— Non comprendo.

— Nemmeno io..... E se sapeste come mi attristo e m'inquieto. Che cosa avete da qualche giorno? Donde vi viene quel malumore, in voi tanto insolito? Vi sentite infelice? Perchè dimenticate che avete un fratello?

— Un fratello! — esclamai. — Un fratello che m'accoglie, se mi gli avvicino, con uno sguardo duro, cattivo, che respira di sollievo quando mi allontano..... Un fratello che mi sdegna e mi disprezza..... Che mi odia, forse.....

— Io..... odiarvi..... — esclamò egli, prendendomi la mano con gesto violento. — Osate dirlo?

Accennai di sì col capo: ero troppo commossa per rispondere.

— Bambina ingrata!

— Negherete che, in me, tutto vi urta e vi spiace? Negherete che non vorreste mai avermi vicina, che non vorreste mai vedermi presso a Giselda?

Il suo begli occhi fulvi raggiavano di pietà e di tenerezza, ma egli tacque.

— Abbiate il coraggio della vostra antipatia, cugino mio. Mostrire non è degno di voi. Vi comprendo, d'altronde, e vi scuso. Se mi odiate è perchè vi sono d'imbarazzo..... Se quanto l'amore è egoista.....

Egli disse con voce oppressa:

— Anche in un cuore pieno d'amore c'è posto per un'affezione seria e sincera. Io vi giuro che voi m'ispirate quell'affezione, mia povera Costanza.

— Mia povera Costanza! Perchè mi compiangete?

— Perchè vedo che soffrite.

Lo avevo le lagrime agli occhi.

— Sì, soffrite, — mormorò egli, — e senza volerlo dire. Un tal matrimonio deve costarvi molto perchè avete tanto bisogno d'espansione... ecco come che avete sfiducia in me, Costanza.

— Mentirei.

— Siete ingiusta.

— Ho creduto, in un tempo, alla vostra amicizia fraterna..... Una illusione morta non rimane. Voi siete di troppo alta nascita, signor marchese, per perdonarmi la mia tara originale. Mia madre è fra noi..... Voi non lo dimenticate ed io non la rinnegherò mai.

Egli trasalì e rispose:

— Che cosa significano quelle parole? Esige che me le spieghiate.

— Significano che so tutto! — esclamai.

— Ah! disgraziata bambina. Ecco a che dovevano portarvi le vostre inquietudini..... Ma voglio sapere chi è che ha avuto la crudeltà vile di.....

— Nessuno..... Ho indovinato.

— Indovinato?.....

— Sì; conosco, finalmente, la ragione di quei disperati, di quelle diffidenze che mi hanno per tanto tempo desolato. So che la signora de Chairlac, Giselda e voi fate parte di una casta eletta, e che io non sono che a metà dei vostri. Da parte di quella madre adorata, che m'ha legato i suoi tratti e la sua anima (e quanto avo valo saperla!), io sorto da un ambiente..... inferiore.

— Spingetevi Costanza — replicò egli.

Allora, riconfortata dalla mia indignazione e dalla sua aria di interesse, gli dissi la storia della mia scoperta..... Il mio volto, poco a poco, andava rasserenandosi.

— Ah! testolina pazza! — esclamò quando le ebbi finito. — Ed è per ciò che facevate il broncio, è per ciò che vi torturavate? Ben inutilmente, cara bambina..... Il fatto è vero, ma potevamo noi pensare a rendervene responsabile? Di credete di dire tanto meschino e di cuore tanto ristretto? Giselda ha per voi una tenera affezione, ed io, lo sapete, le amo col suo cuore!

Scrollai le spalle, urtata, come sempre, dalla esposizione dei suoi sentimenti amorosi. C'è in ciò una mancanza di tatto incomprensibile da parte di Giorgio, in tutto tanto delicato e raffinato.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settim. dei mercati dal 27 ottobre al 3 novembre.* — Frumento per quintale da L. 24 50 a 25 50 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 22 00 a 23 50 — Riso da 32 50 a 39 00 — Meliga da 18 75 a 19 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 00 — Id. marca B da 32 50 a 33 00 — Crusca da 13 75 a 14 25. Vino rosso per ettolitro (a qualità da L. 45 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 31 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 80 a 1 85 — Id. 2ª qualità da 1 65 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 32 a 0 35 — Legna dolce da 0 25 a 0 30 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 35 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 30 a 0 35 — Coke per quintale da 4 50 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 2 25 a 1 30 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 70 a 0 75.

Polli per capo da L. 1 10 a 1 40 — Galline da 1 00 a 1 25 — Capponi da 2 50 a 3 00 — Tacchini da 3 00 a 3 50 — Anitre da 1 40 a 1 60 — Oche da 4 50 a 5 00.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 4 00 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 3 50 a 4 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 3 50 a 3 00 — Id. 2ª qualità da 1 80 a 1 75 — Pesci minuti da 0 70 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da 0 50 a 0 70 — Carote da 0 50 a 1 00 — Fagiuoli da 1 50 a 2 00 — Cavoli da 0 70 a 0 00 — Pagiuoli da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 40 a 1 70 — Pomidoro da 1 50 a 2 10 — Rape da 0 75 a 1 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 75 a 1 00 — Funghi da 0 00 a 00 00 Cavoli fiore da 2 50 a 3 25 — Fragole da 0 00 a 0 00.

Castagne fresche al hg. da 0 00 a 1 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 4 00 a 5 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 50 a 1 70 — Pere da 2 50 a 3 50 — Pesche da 3 00 a 3 00 — Uva da tavola da 3 00 a 3 50 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 70 — Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 40 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 30.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 40 a 0 45 — Pane forma straordinaria da 0 25 a 0 40 — Castagne da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Bovini per chilogramma da L. 1 40 a 2 30 — Vitelli da 1 15 a 2 25 — Manzi da 1 00 a 1 80 — Buoi da 1 00 a 1 30 — Maggie da 0 00 a 1 60 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Meinli da 1 50 a 2 00 — Montoni da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 10 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Fallimenti in Italia.

Ancona. — Martinoli Giuseppe, generi diversi.
Ferrara. — Malmarco Raffaele, calzoleria. — Marranini Giovanni, pizzicheria ed osteria, Portomaggiore. — Albiori Raffaele fu Natale, tessuti, Ariano Denaro.
Forlì. — Fadda Bachisio di Carino, Bolotana, *Pallanza.* — Zucco Ercole, salumaio, Intra.
Pordenone. — Macor Giovanni fu Pietro, colonial e formaggi, Caneaso Nuovo.
Roma. — Galli Annunziata, commestibili.
Terni. — Giocosi Biagio, cristalleria, Montorio al Vomano.
Venezia. — Rubini Giovanni, terraglie.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 29 ottobre. — Aggio dell'oro a 96 —.
Buenos Ayres, 3 (sera). — Pesi carta 227 48 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 96 75.
Londra, 2 novembre. — Prezzo 23 25 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 2 novembre. — Argento D. 60 3/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

CATRAMINA

Onorificenza massima

La più alta onorificenza a cui può aspirare una specialità medicinale - dopo il plebiscito di fiducia da parte dei Medici e del pubblico - è di venire inscritta nella

FARMACOPEA UFFICIALE

ove sono elencati soltanto quei prodotti speciali che la **Suprema Autorità Sanitaria** giudicò di indiscutibile efficacia e superiori per merito ai congeneri. - Le pillole di

Catramina Bertelli

il **Pitiecor**, le **Pillole** e l'**Amaro Indiani**, le **Marzialine**, le **Feroliche**, le **Santaline**, ecc., primeggiano appunto fra le specialità Bertelli inscritte in Farmacopea. - Questo battesimo ufficiale rende superfluo ogni elogio alle pillole di Catramina, poichè è la riaffermazione solenne del loro straordinario valore curativo contro

TOSSI e CATARRI

e in tutte le affezioni BRONCHIALI, POLMONARI e nelle MALATTIE DELLA VESCICA

Le Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2.50 (contenenti 75 pillole)
" " 1.50 (" 40 ").
Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 28

Corrispondenze private
Avvertiamo:
Mietino - Cicci - Reggio Sale - Cisio - Bernardino, che, in seguito alla soppressione della rubrica corrispondenze amorose, tentano a loro disposizione l'importo inviatoci di questi giorni.
L. e V.

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Signora per bene darebbe bella camera e scelta pensione, anche solo pensione, a persona distinta. — Rivolg. Accorsa, via Santa Teresa, 15. c 14520

Via Po, 39
Palazzina nel cortile per uso alloggio, laboratorio, ufficio (mq. 350 circa). — Diversi alloggi. c 12890

Via Roma
ang. piazza S. Carlo
Al presente studio da pittore con ampio terrazzo, adatto anche per laboratorio ed abitazione.

Galleria Natta, botteg. con o senza ammezzato e sotterraneo, adatta anche per ufficio o laboratorio. — Rivolgersi via Santa Teresa, 2. 14018

Elegante alloggio di 2 camere, vasto terrazzo, gas, acqua, cantine al primo piano. — Via Bardia, 5, angolo via Saluzzo. c 14334

Cercasi locale con caldaia a vapore. — Cassetta N. 2, Succursale a Vogler, Torino. c 14505

Pensione volendo camera, presso famiglia seria, Via Lagrange, 21. c 14532

Da vendere Cascina appena fuori Fossano, di giornate 30, tutta sotto acqua, campo, prato, aliseo. — Rivolg. avv. Gaetano Lovanna, via Genova, 20, Torino. c 14510

Affittasi ammobigliato alloggio di 2a camera e cucina. — Scrivere Antonio Bonato, fermo posta, Torino. c 14524

Giovane laureato certa camera ammobigliata, possibilmente con pensione, presso signora dabbene. — Offerte alla Cassetta 19, Succursale a Vogler, Torino. c 14438

Acquistasi palazzina valore 40 mila; villino 5 mila, o terreni fabbricabili. — Scrivere Cassetta 40, Succursale a Vogler, Torino. c 14455

Offerte e domande d'impiego

Contabile che sa tedesco, occuperebbesi in Azienda per alcune ore al giorno. — Scrivere Zele, Torino, posta. c 14515

Cercasi Socio giovane ingegnere. — Bogietti, fermo in posta, Torino. c 14567

Fattore solo certa donna vedova cinquanta, sposata, libera, per grossa azienda di campagna. — Scriv. G. Chanal, fermo posta, Alessandria. c 14556

Signorina distinta che conosce il ricamo e con istruzione primaria, occuperebbesi quale istitutrice o governante presso famiglia torinese. — A. G. 63, fermo posta, Rotonda. c 14549

Lavorando in lettera corsa lezioni o ripetizioni. Impiegherebbesi anche come istitutore. — Scrivere Cassetta 34, presso Succursale a Vogler, Torino. c 14457

Francese-Tedesco Sig.ra diplomata dà lezioni. Conversazione. — Via S. Massimo, n. 47, 1° piano. c 14528

Giovane tedesco darebbe lezioni di tedesco in contraccambio di spagnuolo, inglese o francese. — Ziel, posta. c 14517

PASTA per distruggere i tarli, fate ponderosi; rasano per pulire i metalli. — Drogheria Gamellino, via Po, 34, cessato tenente Rossini. 97

IMPERMEABILI I. MANTOVANI VIA MARIA VITTORIA 6 TORINO DIRETTO CONTRO L'UMIDO GALOCHES

LEZIONI francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi mit. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano o col francese. Via S. Domenico, 34, dalle 12 alle 19. c 14539

Ben avviato negozio da mercerie e biancheria da rimettere, per ritiro dal commercio. — Scriv. Regia, corso San Martino, 1, Torino. c 14521

Da rimettere Caffè d'angolo centro Torino. — Posto Secco, via Bogino, 1. c 14553

Negozio da rimettere centralissimo, con fascia, vetrina e mobilio due vasti retrobottega, cantina ed alloggio separato. Locali signorili, eccellente stato. Occasione per ritiro commercio. — Z. G. N. 40, posta. c 14487

Matrimonio. Ragioniere ventiquattrenne, benestante posizione, sposerebbesi subito con signorina agiata e giovane vedova. — Scrivere Edgardo, 500, fermo posta, Milano. 14509 M

Matrimonio Signora savia prosperabile converserebbesi matrimonio a signorina o vedova, sola, con dote. — Scrivere con sincerità Maria Consani, fermo posta, Torino. Ritiro corrispondenza 12, o rispondo al 20 corrente. c 14508

Novissima industria commerciale, di gran reddito (unica in Italia), cerca soci capitalisti. — Scrivere Germano, via San Secondo, 22, Torino. c 14466

Lire 5000 cercansi subito a prestito da stabilimento industriale. Ampia garanzia. — Indirizzare le offerte Cassetta 27, presso Succursale a Vogler, Torino. c 14462

Compransi dentiere usate (anche se rotte). Musso Antonio, piazza Carlo Felice, 7 (Baraccone), Torino. c 14502

La celebre Ipsitrice del pensiero e dell'avvenire, per mezzo della scrittura e delle linee della mano, SIGNORA **CLEO HELIOS** è l'unica in Italia che sia stata grandemente lodata dai più importanti giornali, con lunghi articoli scientifici. E' l'unica veramente stimata e studiata. Nui suoi consulti metodo quasi esatti con responsi del giorno, a richiesta. — Consulta per corrispondenza; minimo L. 5,20 — Torino, via Roma, 23.

Gli eredi di **PIETRO PIA fu MICHELE** pregano vivamente chiunque sia detentore di carte o pieghi che li riguardano di volerne dare avviso al notaio Pessetta, via Bologna, 12. c 14559

GRAND HOTEL FIORINA Via Pietro Micca, 22 **Cercasi** subito Falegname Ebanista. Inutile presentarsi senza Certificati di assoluta moralità e capacità. 14515

Graziosa mancia a chi consegnerà al custode in via Villa della Regina, 17, Torino, una CANNA NERA legno e ferro con pomo cesellato in oro (antico), smarrita la sera del 1.o corr. 14528

Chiunque desidera lavoro nel proprio Comune scriva alla Cassa Nazionale Manifatture, Milano. 14454

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio libro per articoli premurativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 4 bis, Torino. c 14483

Maestra Levatrice D. Bedetti-Florentin pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 13470

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 **TORINO.** *Ultimissima ultima invenzione.*

Volete tentare la sorte senza rischio? spaccoli spiegativi, e chi manda biglietto da visita F. M., posta, Roma. 14067 R

Automobile 9 HP, primaria fabbrica, vendo prezzo convenientissimo. — Via Boretti, 36, Torino. c 14525

Vera occasione **Bicicletta** inglese, quasi nuova, a qualunque prezzo. — Via Franco Bonelli, 12, Andrate. c 14561

POSATE ALPACA inattaccabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo gratis a chi manda biglietto visita. 4235

FUSINAZ ANTONIO corso Vittorio Emanuele, 57, angolo via Cavour

Confezione per signore, signore ed infanzia
Drapperie estere e nazionali — Abiti Tailleur
Grande assortimento di stoffe novità per signora
Ultime novità flanelle per camiciotte:
Ancaskan, Caracul e Peluche imprimés
Lana dei Pirenei — Biancheria per uomo e signora
Tessuti, Maglierie, Cravatte, Foulards
Coperte lane e da viaggio. 12500 S
CAMPIONI A RICHIESTA - CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente coll'uso dell'AMARO ARSENICO FERRUGINOSO alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. Preparazione speciale della Farmacia della Regia Università (B. Appendino) TORINO — Via Po, 14 — TORINO. 6096

JOCKEY-SAVON Pasta sovrana, profumo inimitabile conserva la pelle morbida e vellutata. Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi. Per posta cent. 50 in più — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da Migone e C., Milano, via Torino, n. 12. 709

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Risultato degli esami ottenuto nei tre anni della direzione del prof. Antonio Bonasi.
1899-900. — Su 74 convittori 69 promossi, di cui 14 del Liceo-ginnasio privato, fecero due corsi in un anno.
1900-901. — Su 79 convittori 76 promossi, di cui 24 del Liceo-ginnasio privato, fecero due corsi in un anno.
1901-902. — Su 27 convittori del Liceo, 25 promossi, 11 licenziati, di cui 8 con dispensa dagli esami in tutte le materie, 1 con licenza d'onore: Giovanni Isoardi, che vinse il posto nel R. Collegio delle Provincie.
Su 26 convittori del Ginnasio, 24 promossi, 10 licenziati, 4 con dispensa dagli esami in tutte le materie.
Del Liceo-Ginnasio, 16 fecero due corsi in un anno. c 14512
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari.
Istituto speciale per corsi privati di Liceo-ginnasio.

Collegio-Convitto Borletti PISCINA (PINEROLO) *Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.* Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 12 anni. c 14243 *Rettore: Prof.* Luigi Gremo.

Anche d'estate! - Guarigione garantita ed in breve (dopo 6 o 10 giorni si ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia, pallidezza del volto**, ecc., si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è efficacissimo, perchè digeribilissimo in tutte le stagioni e stomaco. Astuccio L. 2,50. Per posta franco L. 2,65. — Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, e dal **Laboratorio S. Pacelli, Livorno.** 6016 P

Non più Blenorragia nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,20 e L. 4 franche), o iniezione indiana, flacone da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10). **Restringimento** *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori nè altri inconvenienti, coi *Ottinari uretrali* balsamici di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In Torino, Farmacia Terio, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 61 S

R. Ricovero di Mendicità di Torino
E' aperto il **concorso per la fornitura di generi alimentari** occorrenti al R. Ricovero di Mendicità nell'anno 1903.
Le offerte su carta da L. 1,20 devono presentarsi entro il giorno 18 novembre 1902 alla Segreteria dell'Opera (via Po, 21), presso la quale è pure visibile il capitolato delle condizioni.
14488 LA DIREZIONE.

Per causa di divisione da vendere casa in via Vanchiglia, ottima posizione e costruzione, di reddito garantito, con possibile aumento. Non si tratta con mediatori. — Dirigersi **Banco di cambio Lattes e Segre**, via Roma, 33. 13895

COKE DEL GAZ Consegna in giornata 13681 VALPERGA, via XX Settembre, 18 - Torino.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 11022 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 12-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 13, p. 2°.

LEGNA DA ARDERE di rovere, stagionatissima, tagliata corta, a L. 30 alla tonnellata resa a domicilio nel cortile. — Ditta Garetto Pietro e Figli, corso Principe Oddone, 66 (presso Barr. di Lanzo). c 12247

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Succursale a Vogler.